

se e quali misure intenda intraprendere il comitato olimpico nazionale in favore di coloro che per anni hanno prestato la propria opera nelle strutture del comitato stesso, salvaguardando, così, lavoro ed occupazione, allo stesso modo di quanto è accaduto ed ancora accade per altre figure lavorative;

se i ministri interrogati ritengano che le collaborazioni stipulate *ex novo* con persone che non hanno mai prestato la propria opera in favore del Coni possano costituire una valida soluzione al problema del personale nei comitati regionali e provinciali e se non ritengano, invece, che un concorso, in qualche modo riservato a coloro che hanno acquisito in tanti anni di collaborazione una elevata esperienza ed una significativa professionalità, possa fronteggiare l'esigenza di personale capace nelle strutture periferiche (soprattutto al nord) dove l'attività sportiva rappresenta circa l'80 per cento di quella svolta a livello nazionale. (5-07700)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi (vedansi interrogazioni n. 3/00808 presentata il 26 febbraio 1997 e n. 4/12509 presentata in data 17 settembre 1997, entrambe rimaste senza risposta) è stata portata all'attenzione del Ministro dell'interno interrogato la questione della mancata utilizzazione della struttura sita in territorio del comune di San Pietro Clarenza (provincia di Catania) denominata « Scuola di Polizia »;

di recente il Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia), con nota 8 marzo 2000 n. 9/2000, diretta al Ministro dell'interno onorevole Enzo Bianco e tra gli altri anche all'interrogante, ha premesso di essersi invano adoperato sin dal 1996 per il trasferimento del X reparto mobile della polizia di Stato dall'attuale fatiscente edificio di Catania che lo ospita alla struttura di San Pietro Clarenza sopraindicata;

nei locali attualmente adibiti a caserma del X reparto, più fatiscente di

prima per carenza di interventi manutentivi, trovano sistemazione ben 300 uomini della polizia di Stato, la cui incolumità è resa a rischio dai paventati o paventabili cedimenti di strutture di questa caserma vecchia di secoli;

è forte aspettativa del personale di polizia rappresentato dal sindacato Siap il trasferimento della allocazione del X reparto alla struttura di San Pietro Clarenza, aspettativa questa già portata a conoscenza anche del Ministro dell'interno *pro-tempore*;

a causa dell'inutile decorso di un quadriennio la struttura di San Pietro Clarenza risulta deteriorata benché a quanto sembra mai utilizzata —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se non si ritenga dopo tre anni di rispondere ai precedenti atti ispettivi;

se e quali interventi si intendano attivare perché l'acquisizione della struttura di San Pietro Clarenza non costituisca un oggettivo spreco di risorse;

se si intenda o meno assecondare l'aspettativa del Siap volta a far trasferire nella struttura di San Pietro Clarenza il X reparto mobile di stanza a Catania.

(5-07701)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Padania* del 26 gennaio 1999 in un articolo a firma di Mauro Bottarelli, dal titolo *La polizia c'è ma è in ufficio*, riportava le dichiarazioni del presidente della Commissione del consiglio regionale del Lazio per la lotta alla criminalità organizzata, Angelo Bonelli, che tra l'altro, « richiamava l'attenzione sull'entità delle scorte (dovrebbero essere ridotte ma

«sono ancora 600») e sui loro costi: oltre 300 miliardi»;

nello stesso articolo si riportava l'intervento dell'Usp (Unione sindacale di polizia) che dichiarava che «almeno 300 delle 600 scorte sono totalmente ingiustificate, poiché - ad esempio - il pericolo di terrorismo non esiste più da anni» -;

chi dei parlamentari della XIII legislatura sia sotto scorta;

la causa del provvedimento che ha consentito di fornire la scorta;

da quanto tempo per detti parlamentari, sia in servizio la scorta;

quanti siano gli arresti scaturiti da tale servizio e a che punto siano le indagini sui fatti che hanno provocato il servizio di tutela dei parlamentari;

che tipo di scorta sia in un uso ai singoli parlamentari ed il costo analitico e complessivo di tale servizio. (4-29432)

VENDOLA. - *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il 10 aprile 2000, presso l'Istituto parificato «Platone» di Palermo (che ospita sezione di liceo scientifico e classico, d'istituto tecnico e commerciale), si svolgeva una lezione sui temi della mafia e della legalità, svolta dal signor Bruno Contrada;

il signor Contrada risulta essere il noto dirigente della polizia di Stato e del Sisde, condannato a dieci anni di carcere per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa;

pur in attesa di sentenza definitiva, il signor Contrada è stato considerato degno di salire sull'occasionale cattedra per raccontare, da una angolatura assai personale, la storia della lotta alla mafia;

la suddetta «lezione» si è in parte trasformata in una dura requisitoria, priva fra l'altro di contraddittorio, nei confronti delle vigenti norme in tema di «collabo-

ratori di giustizia» e nei confronti della magistratura;

l'esperimento «accademico» si è proposto come una sorta di «processo al processo», svoltosi in una sede alquanto impropria e senza alcuna regola di garanzia nei confronti degli inediti imputati (le leggi, i giudici);

il messaggio conclusivo della «lezione» del signor Bruno Contrada, di alto valore pedagogico, è così riassunto dall'agenzia Ansa (10 aprile 2000): «... la mafia non potrà mai essere debellata perché ciò vorrebbe dire mutare completamente la natura degli uomini. Se qualcuno dice che la mafia sarà sconfitta racconta solo frottole»;

il preside del succitato istituto parificato ha giustificato la sua intraprendente iniziativa dichiarando che: «...Contrada è andato incontro a disavventure giudiziarie che a noi importano poco, perché ci interessa la storia» -;

quale giudizio dia il Governo della succitata vicenda;

se il Ministro della pubblica Istruzione consideri la «lezione» del signor Bruno Contrada una utile sperimentazione didattica, un segnale di quel pluralismo che la parità scolastica potrà contribuire ad arricchire;

se sono previste, nell'ambito del conclamato pluralismo scolastico, ulteriori corsi formativi affidati ad esponenti di «cosa nostra», le cui disavventure giudiziarie possono non interessare i genuini cultori della storia;

se il Ministro dell'interno consideri un contributo alla tutela dell'ordine pubblico e della legalità il «precedente» costituito dalla «lezione» agli studenti di un signore accusato e condannato per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. (4-29433)

POSSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini di non poche città e paesi lombardi sono allarmati per l'aumento

della frequenza di un tipo di furti d'appartamento particolarmente preoccupante; si tratta di furti effettuati a notte profonda, entrando nelle abitazioni mediante scasso dei serramenti di finestre o porte di facciata, anche in appartamenti di piani superiori al secondo, muovendosi con tale abilità da non svegliare nessuno; si rubano i valori facilmente trasportabili, quali denaro contante, orologi di pregio e i gioielli personali;

in taluni più gravi casi, i malviventi non esitano ad utilizzare nei confronti dei padroni di casa *spray* sonniferi a base di sostanze non note ma certamente tossiche (che lasciano per i giorni a seguire intontimenti e mal di testa) -:

quanti siano stati nel comune di Segrate (Milano), in base alle denunce presentate alle competenti autorità, i furti notturni del tipo generale sopraindicato verificatisi in ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999;

quanti siano stati nel comune di Cernusco sul Naviglio (Milano) in base alle denunce presentate alle competenti autorità, i furti notturni del tipo generale sopraindicato verificatisi in ciascuno degli anni 1997, 1998 e 1999;

quanti siano stati nel comune di Segrate e, separatamente, nel comune di Cernusco sul Naviglio i furti notturni del tipo sopraindicato nel corso dei quali, in base alle denunce presentate, è probabile che i malviventi abbiano utilizzato *spray* sonniferi, in ciascuno dei tre anni 1997, 1998 e 1999. (4-29434)

CARLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sui giornali e da pubbliche petizioni di cittadini si apprende che in comune di Montignoso in località Porta (zona ex Tassara) starebbero per iniziare i lavori per la costruzione di una fabbrica di bricchettaggio con la possibilità di costruire un bruciatore senza che tali impianti siano stati previsti nel piano provinciale di smaltimento dei rifiuti;

la società DELCA, in modo inusuale, sarebbe stata incaricata della costruzione di tali impianti attraverso la forma della trattativa privata da parte dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara d'intesa con l'amministrazione comunale di Montignoso;

la zona, denominata Porta, interessata a tale costruzione riveste particolare pregio ambientale, naturalistico e storico per la presenza di pregiate e rare essenze, per opere architettoniche di grande valore come il Castello Aghinolfi, la Porta Beltrame e la Torre Medicea, nonché per la conformazione geologica rappresentata da calcare cavernoso che ha dato forma e particolare aspetto originando bellissime grotte;

l'area immediatamente a valle è caratterizzata dalla zona umida del lago di Porta determinando un ambiente e un habitat che ospita uccelli e una particolare fauna;

la zona, inoltre è sottoposta ad un pesante stress ambientale anche per l'esistenza di due cave di inerti e per il forte inquinamento provocato dall'ex fabbrica Tassara che ancora attende di essere adeguatamente bonificata -:

se al ministero sia stata presentata richiesta di autorizzazione per la costruzione di un impianto di bricchettaggio nel comune di Montignoso non essendo previsto nel piano provinciale dei rifiuti;

se non intenda avviare urgentemente con tutti gli strumenti che dispone gli interventi che impediscono la costruzione di tale fabbrica;

quali valutazioni esprima sulla prospettata operazione che si scontra con un territorio stupendo ma che necessita di interventi bonificatori e che la costruzione della fabbrica di bricchettaggio va contro gli interventi di risanamento necessari ed ha provocato la giusta indignazione della cittadinanza. (4-29435)

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Calenzano ha rilasciato alla Rai nel 1998 regolare concessione edilizia per la costruzione di un impianto ripetitore destinato a coprire le frazioni di Carraia e Legri ad oggi oscurate nonostante il canone Tv regolarmente riscosso dalla Rai nei confronti di tali cittadini;

la concessione edilizia rilasciata dal comune scade nel settembre 2000;

alla data odierna i lavori non risultano ultimati —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere presso la Rai per assicurare ai suddetti cittadini il diritto di fruire di un servizio che spetta loro dal momento che la Rai riscuote annualmente il canone.

(4-29436)

SESTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere Gerardo Vettese, capogruppo della lista « Paese Nuovo » nel consiglio comunale di Laterina — provincia di Arezzo — è stato assolto dall'accusa per la quale era stato sospeso dalla carica di consigliere comunale, con sentenza del tribunale di Arezzo sezione distaccata di Montevarchi, del 24 novembre 1999;

ad oggi il consiglio comunale di Laterina non ha provveduto al reintegro del consigliere Vettese nelle sue funzioni in quanto le sedute del consiglio appositamente convocate non hanno avuto luogo per mancanza del numero legale —:

se il Ministro non ravvisi nell'atteggiamento del comune di Laterina una grave violazione ai diritti di chi eletto dai cittadini, non ha la possibilità di svolgere il proprio mandato;

quali misure intenda adottare affinché il consigliere Vettese sia reintegrato nelle sue funzioni.

(4-29437)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale della Toscana n. 25 del 18 maggio 1998 individua un ambito territoriale ottimale per la gestione dei rifiuti comprendente i comuni della provincia di Prato, Pistoia ed undici comuni dell'area Empolese e che la stessa legge regionale preveda un piano di gestione dei rifiuti elaborato tramite la consulenza tecnico-scientifica dell'Enea sull'intero territorio in questione;

si apprende che un sito potenziale per struttura di incenerimento dei rifiuti sarebbe stato individuato in area ricadente nel comune di Montale ove già opera un inceneritore di cui non si conoscono esattamente i dati sulle relative emissioni;

l'area prescelta risulta vicina oltremisura ad abitazioni e pare totalmente sforata di adeguate vie di collegamento;

tale studio ha destato legittimo sconcerto nella popolazione interessata stante la presenza sul territorio di un inceneritore —:

se non si reputi opportuno invitare l'Enea a pubblicizzare immediatamente e non solo dopo la fase decisionale tutta la relativa documentazione;

se non si reputi preventivamente necessario un monitoraggio ambientale e sanitario, semmai in collaborazione anche con il sistema della Protezione Civile, onde verificare la compatibilità rispetto alla salute dei cittadini di un'area già usata in passato come discarica e mai bonificata, quindi non urbanizzabile che dovrebbe ospitare un ulteriore impianto di incenerimento per 600 tonnellate al giorno di rifiuti.

(4-29438)

PAGLIUCA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si prospetta nell'ambito della revisione degli uffici del giudice di pace e della loro distribuzione territoriale la soppressione del mandamento del giudice di pace

di Bella in provincia di Potenza il che comporterebbe gravi disagi per i 23.000 abitanti di tale mandamento -:

se non ritenga opportuno rivedere tale orientamento mantenendo il giudice di pace nel mandamento di Bella e in via subordinata, qualora ciò non fosse possibile di disporre l'accorpamento del predetto mandamento a quello di Potenza.

(4-29439)

ACIERNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il *Giornale di Sicilia* del 2 marzo 2000 a pagina 26, riporta il caso della discussione di una tesi di laurea dal Titolo «Giordano Bruno e la letteratura filosofica», conclusasi con la bocciatura della candidata laureanda;

durante la discussione il correlatore, professor Nicola De Domenico, ha denunciato il plagio della sopradde-tta tesi da parte della candidata;

lo stesso correlatore, professor Nicola De Domenico, ha presentato le prove del presunto plagio;

la presidente della commissione esaminatrice, professoressa Epifania Giambalvo, in base a dette prove ha redatto una relazione di legittimazione dell'operato del correlatore, professor De Domenico;

potrebbe configurarsi l'omissione d'intervento *ante quem*, nei confronti della laureanda, da parte di coloro che sono preposti alla tutela del diritto allo studio nell'ambito della facoltà di scienze della formazione di Palermo -:

se siano a conoscenza della situazione creatasi;

se intendano disporre urgentemente una ispezione ministeriale per accertare eventuali irregolarità amministrative;

se intendano intervenire sulle autorità accademiche affinché, fatta salva l'au-

tonomia di tutti i soggetti, intervengano a risolvere la questione o, qualora se ne configurino gli estremi e si accertino precise responsabilità, vogliano procedere per le opportune vie giudiziarie. (4-29440)

PRESTAMBURGO e MONACO. - *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

da lunedì 10 aprile 2000 sono entrati in vigore i regolamenti Ue 49/2000 e 50/2000 che obbligano tutti i produttori ad indicare nell'etichettatura dei prodotti alimentari la presenza di ingredienti Ogm (Organismi geneticamente modificati) superiori all'1 per cento per ogni singolo ingrediente;

tale obbligo non è previsto per le industrie che forniscono le materie prime alle aziende produttrici destinatarie del regolamento dell'Unione europea;

i produttori finali potrebbero dunque non essere in grado di garantire, nonostante il regolamento, la presenza o meno degli Ogm ai consumatori, intervenendo solo a metà della catena di produzione e distribuzione degli alimenti;

l'effetto della soluzione adottata dall'Unione europea sembrerebbe dunque molto limitato e non sufficientemente tutelativo per i cittadini in quanto persegue solo i rivenditori, ma non obbliga nella stessa maniera i produttori;

la Confartigianato, il Codacons, Legambiente e altre associazioni hanno già denunciato la presunta incoerenza e insufficienza dei regolamenti dell'Unione europea;

l'Unione nazionale consumatori ha rilevato come dai regolamenti restino sempre esclusi gli alimenti transgenici che non contengono proteine o dna modificato, ma siano a base di soli grassi o carboidrati nella fattispecie mais e soia, già autorizzati in blocco dalla CE e che l'obbligo di una etichettatura particolare per gli alimenti

transgenici è già in vigore dal settembre 1998 senza risultato dato che non esistono ancora sanzioni per l'inosservanza dell'obbligo quando ne ricorrono i presupposti —:

se non ritenga opportuno estendere l'obbligo di dichiarare la composizione degli ingredienti e l'eventuale presenza di Ogm anche ai produttori e grossisti di materie prime al fine di colmare il vuoto normativo che si è venuto a creare a seguito dei regolamenti Ue 49/2000 e 50/2000;

quali iniziative intenda avviare al fine di garantire al più presto, almeno a livello nazionale, una informazione chiara e dettagliata sul reale contenuto dei prodotti alimentari. (4-29441)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il desiderio manifestato dal Governo sarebbe quello di migliorare il sistema scolastico statale anche attraverso corsi abilitanti e di aggiornamento per gli insegnanti delle scuole statali e non statali;

tali corsi si concludono con un concorso che dimostri, da parte degli insegnanti, assodate e reali competenze didattiche nelle materie di loro relativa pertinenza;

gli insegnanti precari della scuola statale, che al concorso hanno ottenuto votazioni inferiori rispetto a quelle conseguite da colleghi di scuole non statali legalmente riconosciute, otterranno, a danno di questi ultimi, l'assunzione presso le scuole statali sono perché già precari delle stesse;

quindi non conta il merito, la capacità e l'esperienza dimostrate dai partecipanti al concorso, ma l'appartenenza alla categoria dei precari delle scuole statali;

il miglioramento della scuola italiana inizia dalla selezione di insegnanti preparati e motivati, che sappiano dare ai gio-

vani la passione per lo studio e la preparazione per affrontare le sempre maggiori sfide con i coetanei degli altri paesi;

il ministero della pubblica istruzione sta per approvare un regolamento nella costituzione delle graduatorie per l'insegnamento, che discriminerà chiunque non appartenga alla categoria degli insegnanti dello Stato —:

quali iniziative si intenda prendere per corrispondere al primo diritto degli studenti italiani: quello di avere degli insegnanti preparati, aggiornati e motivati, evitando con ciò ogni discriminazione tra gli insegnanti, se non quello del merito intellettuale ed umano. (4-29442)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da parte di alcuni colleghi parlamentari sono state rivolte, in data 25 maggio 1999 e 10 febbraio 2000, interpellanze per richiesta di chiarimenti sull'attività e la vita dell'Accademia di storia dell'arte sanitaria di Roma e che da tali richieste si evince palesemente che gli interpellanti abbiano ricevuto informazioni inesatte sulle reali attività ed iniziative dell'accademia stessa, arrivando perfino ad affermazioni che potrebbero presentare espressioni di calunnia;

sono personalmente a conoscenza della regolarità degli atti messi in essere dagli organi statutari dell'Accademia e del rispetto delle leggi vigenti —:

quali atti i Ministri interrogati abbiano predisposto per rispondere agli atti ispettivi presentati sull'argomento Accademia di storia dell'arte sanitaria di Roma;

se non ritengano, a tale proposito, di dover salvaguardare il buon nome di un'istituzione che in Italia ed all'estero rappresenta con grande dignità sia l'evoluzione storica che il pensiero scientifico dell'arte sanitaria. (4-29443)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio sanitario del reparto autonomo del ministero dell'interno, dipartimento della polizia di Stato, ha, tra le sue dipendenze, l'ambulatorio distaccato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

a capo di detto ambulatorio vi è un medico della polizia di Stato;

tale medico usa in modo continuo i mezzi ed il personale dell'ambulatorio stesso per adempiere all'attività privata che espleta per conto di alcune scuole guida e consistente nella prescrizione di certificati di idoneità per conferma e rilascio patente di guida;

tale attività influisce in modo negativo sull'assistenza al personale che fa ricorso al predetto ambulatorio —:

se quanto in premessa risponda al vero e a quale titolo si possa svolgere attività privata negli orari di servizio;

quali provvedimenti si intendano adottare per far cessare tale grave abuso.
(4-29444)

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta Mestre-Padova, segmento strategico di livello internazionale, nazionale e metropolitano è, con quasi 250 treni al giorno, tra le più sature d'Italia e da gran tempo insufficiente rispetto alle crescenti esigenze di merci e passeggeri, con gravi conseguenze economiche e sulla mobilità dell'area, e costituisce una strozzatura rispetto allo sviluppo della capacità dell'intera rete;

questa strozzatura determina in particolare lunghe attese dei convogli merci tra Marghera, Mestre e Padova, difficoltà per lo spostamento di merci pericolose e l'impossibilità di utilizzare la ferrovia per il sistema metropolitano già finanziato e in futuro per treni veloci;

il Governo ha approvato già da alcuni anni il progetto presentato dalla regione Veneto del Sistema ferroviario regionale metropolitano (SFRM), finanziato in base alla legge n. 211 del 1992 con 340 miliardi da parte dello Stato e con pari contributo di cofinanziamento regionale; il sistema ferroviario regionale metropolitano è indispensabile per il decongestionamento del traffico stradale e l'innovazione del sistema di mobilità dell'area centrale veneta, la quale potrebbe e dovrebbe trarre dal nuovo sistema su ferro anche l'impulso per riqualificare il proprio assetto territoriale e urbanistico; tale SFRM non è realizzabile in una sua parte strategica se non si attua il quadruplicamento della tratta Mestre-Padova, la quale è invece, assieme alla Mestre-Treviso, prioritaria in base alla domanda; proprio per questo impedimento gli appalti dell'SFRM hanno dovuto iniziare dalla tratta a domanda più debole;

il 3 marzo 2000 è partito da Venezia verso Verona il primo treno regionale effettuato con i nuovi Taf (Treni ad alta frequentazione); iniziano ad entrare così in servizio anche nella regione Veneto questi nuovi treni in grado di dare finalmente una risposta di maggiore qualità agli utenti del trasporto pubblico ferroviario regionale; questi nuovi treni Taf non sono però ora aggiuntivi rispetto a quelli attuali, perché utilizzati in sostituzione di altri treni già funzionanti con il vecchio materiale ferroviario;

considerato che: il quadruplicamento della tratta Padova-Mestre è la condizione per risolvere le attuali insostenibili carenze relative alle merci e ai passeggeri, rispetto ai treni normali, a quelli metropolitani e quelli veloci;

sin dal 1992 è stata decisa la realizzazione del quadruplicamento della Mestre-Padova; con la legge finanziaria del 1996 è stato assegnato il primo finanziamento (340 miliardi) mentre nessun capitale privato è stato conferito dalla TAV prima del suo assorbimento nelle Ferrovie dello Stato; dal 1997 è stato ultimato il progetto dell'opera e dal 1998 il progetto

ha ricevuto l'approvazione della conferenza dei servizi;

ciononostante dal 1998 ad oggi c'è stata una stasi ingiustificabile rispetto all'urgenza di iniziare i lavori: non solo non risultano ancora iniziate le procedure per gli espropri, ma a detta delle Ferrovie dello Stato sarebbe ancora in corso l'elaborazione del progetto esecutivo e non si sa se la indispensabile ristrutturazione dei nodi di Mestre e di Padova sia compresa nella partita;

la realizzazione di tale opera non solo consentirebbe di realizzare la metropolitana regionale, con treni frequenti e cadenzati sul quadrilatero Mestre-Padova-Castelfranco-Treviso-Venezia e sulle linee affluenti, ma sarebbe determinante pure per mettere in rete i tre centri logistici e intermodali del Veneto (Porto di Venezia, interporto di Padova, Quadrante Europa di Verona);

l'attuale strozzatura infrastrutturale mantiene gran parte del traffico merci sulla strada, con gli effetti di congestionamento, inquinamento e incidentalità che sono sotto i nostri occhi;

già con altri atti di sindacato ispettivo lo scrivente aveva prospettato il rischio - connesso all'affidamento della tratta alla Tav e al suo predeterminato *general contractor* Iricav2 - di una subordinazione della realizzazione della tratta Mestre-Padova all'approvazione del progetto di alta velocità Torino-Milano-Venezia;

a fine marzo 2000 risulta che il consiglio d'amministrazione di Tav-Fs avrebbe rescisso il contratto con Iricav2 dato che questo *general contractor* pretendeva 1.189 miliardi per l'intervento sulla Padova-Mestre contro gli 870 miliardi ritenuti congrui da parte dell'Italferr; la necessità di verifica dei vecchi *general contractor* monopolistici di Tav e l'opportunità di rescindere le convenzioni e di procedere con gare sono state sostenute dallo scrivente fin dal 1996 e sono state anche inserite in ordini del giorno delle due ultime leggi finanziarie che indicano la necessità della verifica da

parte delle Ferrovie dello Stato onde garantire l'interesse pubblico; tale prima rescissione si ritiene perciò giusta e si reputa che la verifica dei rapporti con i *general contractor* debba essere rigorosamente applicata per l'intera trasversale Torino-Milano-Padova, ma si ritiene che debba essere a maggior ragione garantita la realizzazione a tappe forzate dei quadruplicamento, compresi gli interventi nei nodi di Mestre e di Padova -;

quali siano i motivi e le responsabilità del gravissimo ritardo della realizzazione del quadruplicamento della tratta Mestre-Padova;

come mai la società Tav prima del suo assorbimento nelle Ferrovie dello Stato, non abbia erogato per questo intervento la quota di finanziamento che spettava ai privati;

se corrisponda a verità che il progetto esecutivo è ancora in elaborazione e, in caso affermativo, quando sarà completato;

se la ristrutturazione e il potenziamento dei nodi di Mestre e di Padova - indispensabili al pieno funzionamento della tratta da quadruplicare - siano compresi nella progettazione esecutiva, nei finanziamenti, nei programmi di appalto;

quali siano i programmi e i tempi per integrare il finanziamento finora erogato e necessario fino a coprire l'intero costo dell'opera;

quali siano le motivazioni delle rescissioni del contratto con l'Iricav2 citata in premessa e se Tav e Ferrovie dello Stato intendano verificare per garantire l'interesse pubblico e la concorrenza anche i rapporti con gli altri *general contractor* della trasversale Torino-Milano-Venezia;

quali siano le modalità e i tempi per la gara europea e per la definitiva realizzazione del quadruplicamento in oggetto degli interventi nei nodi di Padova e di Mestre e quali siano i relativi stralci funzionali;

se si ritenga che la realizzazione dell'intervento in oggetto debba procedere da

subito e a tappe forzate, anche per recuperare il ritardo accumulato e senza essere in alcun modo subordinato ai tempi e ai modi relativi al progetto di alta capacità della trasversale Torino-Milano-Padova.

(4-29445)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i livelli occupazionali nel sud sono molto critici in modo particolare per la fascia di età che va dai venticinque ai trentacinque anni, con il rischio di condannare all'esclusione sociale una quota consistente di giovani meridionali;

in alcune aziende del Mezzogiorno, per paura di perdere i finanziamenti europei, si sta selezionando il personale da inserire in organico, fino ai ventidue anni secondo quanto stabilito dall'Unione europea, disattendendo la normativa nazionale sul contratto di formazione lavoro che prevede un limite di età di trentadue anni —:

se non ritengano necessario dover intervenire con urgenza al fine di chiedere una deroga all'Unione europea o un innalzamento dell'età fino ai trentacinque anni come previsto per i piani di inserimento professionale anche per i C.F.L. nelle aree del meridione.

(4-29446)

ARMANDO COSSUTTA e LENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se sia informato degli sviluppi giudiziari della vertenza sindacale che la Filt di Catania ha avviato, dal maggio 1997, nei confronti del Consorzio Pae-Am (Aviation management), aggiudicatario della gestione dei servizi aeroportuali di Sigonella-Nas, a seguito della gara indetta con un anno e mezzo di anticipo rispetto alla scadenza dell'appalto prevista per il luglio 1998, dal Naval Regional Contracting Center della US-Navy con sede a Capodichino-Napoli;

al momento del bando e dell'aggiudicazione detto Consorzio Pae-Am pur se nominativamente costituito il 14 maggio 1997, era da ritenere giuridicamente inesistente (del che è stata informata la Commissione parlamentare antimafia) visto che l'iscrizione presso la Camera di commercio di Catania è avvenuta soltanto il 14 luglio 1997;

rispetto al corrispettivo erogato dalla committenza al precedente gestore, la Ali-sud spa, il Consorzio Pae-Am ha operato un ribasso medio di circa il 33-35 per cento (con punte che in taluni anni della vigenza quinquennale dell'appalto hanno toccato il 42-43 per cento);

e inoltre, violando la normativa dell'avviso di gara che prevedeva la salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali precedenti, ha tagliato 14 posti di lavoro e ha ridotto i salari del 40 per cento;

simili gravi decisioni sono state rese possibili da un accordo stipulato il 18 giugno 1997 con intervento delle organizzazioni sindacali, ad esclusione della Filt-Cgil dal quale si è dissociata, il 1° marzo 1999, anche la UGL trasporti;

la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori, quasi tutti iscritti alla Filt-Cgil di Catania, ha iniziato da trentaquattro mesi una lotta contro tali scelte, che ha avuto come momento centrale il presidio dei cancelli della base e il ricorso allo sciopero;

inoltre mentre l'accordo prevedeva l'assunzione di 262 lavoratori a fronte dei 274 impiegati per le stesse attività nella precedente gestione, nemmeno quell'impegno veniva rispettato perché oggi i dipendenti del Consorzio Pae-Am sono 243;

è in tale situazione sono state esercitate le azioni giudiziarie, in particolar modo quella proposta dal segretario della Filt-Cgil di Catania, Salvatore Ventimiglia licenziato ed escluso dall'assunzione;

Salvatore Ventimiglia aveva ottenuto dal pretore-giudice del lavoro di Giarre, dottor Filippo Pennisi, in via d'urgenza ex

articolo 700 CPC, la reintegrazione nel posto di lavoro alle medesime condizioni di inquadramento del rapporto con il precedente gestore, la Alisud-spa, e con ogni conseguenza di legge;

successivamente la Filt-Cgil di Catania e sette lavoratori licenziati in tronco - di cui sei rappresentanti sindacali e il settimo iscritto alla stessa Federazione - avevano ricorso per la declaratoria della natura antisindacale del provvedimento e la conseguente reintegrazione nel posto di lavoro;

è però avvenuto che dopo il provvedimento d'urgenza emesso sul ricorso di Salvatore Ventimiglia, il dottor Pennisi ha lasciato la sede di Giarre, essendo stato assegnato dalla sede della direzione distrettuale di Acireale; mentre a dirigere la sede di Giarre è stato nominato il dottor Filippo Sturiale, proveniente da Acireale;

il nuovo magistrato, assumendo in decisione il giudizio promosso da Salvatore Ventimiglia, ha respinto la sua domanda con sentenza che è stata debitamente impugnata;

tale sentenza, al di là delle ragioni interne al controllo giurisdizionale, evidenzia nel processo formativo circostanze ed elementi che rendono verosimile l'ipotesi di condizionamenti extra processuali sulla decisione giudiziaria;

infatti dalla sentenza emessa dal dottor Sturiale risulta che la causa è stata decisa all'udienza del 19 novembre 1999, mentre la sentenza reca la diversa data dell'8 dicembre 1999;

poiché non vi è traccia di procedimento per la correzione di errore materiale né l'errore risulta, diversamente, da elementi probatori concludenti, ne deriva che il contrasto tra le due date denota, quanto meno, una condotta trasandata, se non sciatta, nel processo di formazione della decisione; e cioè una fretta decisionale sfociata poi nella reiezione della domanda attrice;

a questo proposito si rileva che il dottor Sturiale, decidendo con sentenza 4 febbraio 2000 un altro giudizio (causa Almegnana I. Rodelio contro Cavallario Alfio: sentenza n. P/2-2000, n. 21299/99 C.C.; n. 40307 cronologico), ha dichiarato cessata alla data del 2 giugno 1999 la propria competenza a trattare le cause del lavoro comprese quelle pendenti, dichiarando altresì la competenza della sezione lavoro del tribunale di Catania - sede principale;

nella elaborata motivazione di tale sentenza declaratoria di incompetenza, trattando la relativa materia interpretativa, il dottor Sturiale ha ammesso di avere conosciuto la deliberazione del Consiglio superiore della Magistratura, in data 10 giugno 1999, a fine ottobre 1999 sia pure indirettamente; ma quindi in tempo del tutto utile per provvedere nel senso dell'incompetenza anche nella causa di Salvatore Ventimiglia. La quale è stata decisa il 19 novembre 1999 quando il magistrato aveva comunque la notizia della deliberazione del Consiglio superiore della Magistratura; salvo che la causa sia stata decisa l'8 dicembre 1999, secondo il già rilevato pasticcio, quando la circolare del Consiglio superiore della Magistratura era comunque pervenuta;

risulterebbe quindi che la causa di Salvatore Ventimiglia sia stata l'unica ad essere trattata;

tutto questo quindi rende ancora più inquietante le circostanze extra processuali in cui è stata emessa la sentenza di reiezione della domanda proposta da Salvatore Ventimiglia; soprattutto se si considera che il dottor Sturiale ha ritenuto inesistenti le clausole di salvaguardia occupazionale e retributiva contenute nel bando di gara solo per non essere stata prodotta in giudizio la traduzione del contratto o del bando di gara d'appalto. Ma la concordanza tra le versioni in lingua italiana prodotte da Salvatore Ventimiglia e dal convenuto Consorzio Pae-Am ben avrebbe consigliato di disporre consulenza d'ufficio per la traduzione;

dal momento che i ricorsi proposti dalla Filt-Cgil e dai sette lavoratori licenziati, pur nella diversa materia del comportamento antisindacale da parte del Consorzio Pae-Am, hanno avuto nelle diverse sedi di giustizia, soluzione favorevole per i ricorrenti, Salvatore Ventimiglia, che è stato uno degli animatori della lotta del «popolo dei cancelli», risulta essere l'unico fortemente penalizzato in sede di giustizia, evidentemente per l'attività da lui svolta -;

se e quali accertamenti e/o indagini, e/o inchieste, il Ministro intenda svolgere, anche nell'esercizio dei suoi poteri ispettivi, perché sia fatta piena luce su tutta la complessa vicenda nella quale Salvatore Ventimiglia risulta sacrificato ad interessi forti e/o anche a possibili rivalità interne all'ambiente giudiziario. (4-29447)

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno il servizio navigazione delle Ferrovie dello Stato si avvale della società Smeb di Messina per effettuare tutti i servizi di manutenzione ordinaria (esecuzione lavori su motori, macchine e struttura) necessari al giusto ed ottimale funzionamento delle unità navali attualmente presenti nella flotta delle Ferrovie dello Stato;

tale società Smeb, risulta essere appaltatrice per codesto servizio da oltre quindici anni, consecutivi (rinnovati annualmente);

tale appalto costituisce uno dei capitolati di spesa più ingenti del bilancio Ferrovie dello Stato Navigazione;

il riordino delle Ferrovie dello Stato e la sua trasformazione in spa non prescinde dal settore navigazioni stante la possibilità di smantellamento di quest'ultimo ramo causa le numerose passività in esso presenti;

recentemente, le unità navali presenti nel porto di Civitavecchia (Gallura e Lo-

gudoro) hanno effettuato i lavori di ordinaria manutenzione di cui sopra superando le revisioni previste dal codice di navigazione;

nonostante ciò, appena uscita dal porto di Messina, la «Logudoro», in direzione Civitavecchia, ha riscontrato gravi avarie ai motori tali da non consentire al mezzo di attraccare al porto di Civitavecchia;

tali malfunzionamenti hanno provocato una «rottura» ad uno dei motori ed il grave danneggiamento di un altro;

la «Logudoro» al momento sarebbe risultata l'unica unità navale in servizio nella rotta Civitavecchia-Golfo Aranci;

conseguentemente a ciò, questa rotta risulta essere scoperta -;

quali motivazioni si adducano a giustificazione di tutto ciò;

quali operazioni di controllo e/o manutenzione ordinaria siano stati effettuati dalla società Smeb sulla «Logudoro» tali da consentirne il «varo»;

se e quali provvedimenti si intendano adoperare nei confronti della società Smeb appaltatrice dei lavori di ordinaria manutenzione. (4-29448)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, 9 aprile 2000, si è tenuta una grande iniziativa della Lega Nord, presente con i propri gazebo in migliaia di piazze di tutta la Padania per raccogliere le firme per la proposta di legge d'iniziativa popolare in materia d'immigrazione annunciata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 75 del 30 marzo 2000;

nel corso del pomeriggio, a Milano, in piazza San Carlo e piazza Cordusio, si sono verificate due odiose aggressioni da parte di un gruppo composto da circa 200 autonomi, contro i banchetti allestiti per l'iniziativa di cui al punto precedente;

tali aggressioni sono state perpetrate con il lancio di uova, sassi, monete, oggetti di vario genere nonché mozziconi di sigarette, che hanno provocato un principio d'incendio sui gazebo presi di mira;

nel corso dell'aggressione di piazza San Carlo la polizia è intervenuta dopo circa un quarto d'ora dalla chiamata e con soli sei uomini (a fronte dei circa duecento autonomi), e solo a distanza di 10 minuti da una successiva chiamata alla polizia sono finalmente intervenuti 50/60 uomini in assetto antisommossa che si sono limitati a formare un cordone attorno al banchetto quando gli aggressori erano oramai in procinto di prenderlo d'assalto direttamente;

successivamente lo stesso gruppo di autonomi, accompagnato dalla polizia, si è diretto in piazza Cordusio dove la scena si è ripetuta, senza che la polizia procedesse a disperderli;

gli aggressori si sono allontanati, sempre scortati dalla polizia, quando hanno ritenuto opportuno farlo —;

per quale motivo si siano dovuti attendere ben trenta minuti prima dell'intervento di un adeguato numero di agenti delle forze dell'ordine;

se la polizia abbia proceduto a fermi e all'identificazione degli aggressori e in caso contrario perché non lo si sia fatto e perché la polizia non sia intervenuta per disperdere gli aggressori prima in piazza San Carlo e, successivamente, lungo il percorso verso piazza Cordusio. (4-29449)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

davanti alla scuola elementare « Sandro Pertini » di via A. Aspertini a Roma sono iniziati i lavori per l'installazione di un'area servizio carburanti con annesso lavaggio di automobili, uffici e un servizio di ristorazione della Mac Donald's;

la stessa cosa è prevista sul lato opposto della strada;

i rumori prodotti dai lavori interferiscono con il normale funzionamento delle lezioni e creano vibrazioni all'interno delle classi;

alle spalle della scuola è presente un ripetitore per telefonia mobile;

sono conosciuti i danni ambientali e i rischi sanitari derivanti dall'esalazione del benzene nel momento dell'erogazione e del travaso della benzina e di conseguenza non si capisce perché gli impianti vengano situati in prossimità di edifici scolastici con possibili danni alla salute dei bambini;

l'amministrazione comunale aveva previsto un piano relativo allo spostamento di 160 impianti di carburanti dai centri abitati —;

quali provvedimenti intendano intraprendere, di concerto con le autorità locali, per verificare l'impatto ambientale del distributore posto nelle adiacenze della scuola e più in generale quali iniziative intendano intraprendere, anche di carattere normativo per promuovere una normativa che vieti la realizzazione di distributori di benzina nelle adiacenze delle scuole e obblighi le compagnie di distribuzione allo spostamento di quelli già esistenti. (4-29450)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel condominio di via Ponte Buggianese n. 22, nel quartiere Portuense di Roma, in questi giorni si sta effettuando l'installazione di una antenna per la telefonia mobile Telecom/Ericsson;

i condomini e gli abitanti limitrofi hanno già manifestato il loro disagio e la loro preoccupazione a tutela della propria salute —;

quali provvedimenti intendano intraprendere, anche di concerto con gli enti locali, per accertare se l'inquinamento da onde elettromagnetiche nella suddetta zona non sia già superiore a

quello previsto dalle normative vigenti e se ciò corrisponda al vero evitare quest'ultima installazione a danno della salute dei cittadini. (4-29451)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno delle carceri italiane vengono buttate migliaia di bottiglie di plastica che in nessun modo vengono riciclate;

lo stesso riciclaggio potrebbe essere effettuato dagli stessi detenuti;

il riciclaggio dei diversi materiali usati all'interno delle carceri oltre che a dare un notevole contributo alla salvaguardia dell'ambiente potrebbe rappresentare un lavoro per il reinserimento dei detenuti —:

quali iniziative intendano adottare, anche di carattere normativo per favorire il riciclaggio dei materiali all'interno delle carceri a salvaguardia dell'ambiente ma più in generale per un lavoro per il reinserimento dei detenuti. (4-29452)

CENTO. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Largo Ravizza a Roma, la palazzina storica che accoglie la scuola Oberdan con circa 500 bambini e il parco adiacente rappresentano quello che resta dell'antica Villa Baldini;

il parco denominato « Parco di Villa Badini » ha, al suo interno, alberi di alto fusto unici nel quartiere;

su Largo Ravizza e sul parco adiacente insiste un progetto del Pup (Programma urbano parcheggi) per la realizzazione di 85 *box* sotto il parco e due rampe di accesso per le auto proprio di fronte all'ingresso della scuola in una strada che oggi è inibita al traffico cittadino;

la costruzione dei *box* non risolve il problema del traffico urbano ed inoltre

l'area di rispetto prevista per la salvaguardia dei pini, a detta di esperti interpellati dai cittadini, risulta essere troppo esigua;

all'interno del parco saranno previste le griglie di areazione dei *box* sotterranei con grave danno all'ambiente e alle persone che invece di respirare aria più pulita si ritroveranno a respirare gas di scarico —:

quali iniziative intendano intraprendere, anche di concerto con gli enti locali, per la tutela della palazzina, degli alberi del parco e dell'aria respirata dai cittadini all'interno dello stesso. (4-29453)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre 1999 presso l'Università di Salerno si è svolto il concorso di Dottorato di ricerca XIV (due posti);

a causa l'indisponibilità di un componente della Commissione la prova fu precedentemente rinviata, sembra che due membri della Commissione fossero legati da vincoli di parentela;

la prova scritta iniziò, senza alcun motivo, con ben settantacinque minuti di ritardo;

una delle candidate, poi ammessa agli orali, si presentò con sessanta minuti di ritardo rispetto all'orario di convocazione;

la commissione consentiva inspiegabilmente a tre degli otto partecipanti alla prova di abbandonare l'aula subito dopo la dettatura della traccia d'esame;

nei servizi, vietati agli estranei, c'erano persone non partecipanti al concorso;

la commissione non ha mai registrato le uscite e le entrate dei candidati;

nei verbali incredibilmente mancano i criteri e le modalità di valutazione delle prove, nonché i giudizi di valutazione della prova scritta;

nei verbali non risulta presso quale ufficio sarebbero stati conservati gli elaborati scritti (secondo la legge n. 241);

già in data 15 febbraio 2000, dal senatore Emiddio Novi, è stata presentata al Ministro Murst una richiesta di Verifica Amministrativa per le oggettive irregolarità suesposte;

a tutt'oggi il Ministro non si è ancora espresso in proposito -;

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente un'ispezione amministrativa sul complesso operato della commissione per ristabilire la trasparenza e la legalità che obiettivamente sono completamente mancate al concorso sopracitato.

(4-29454)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

stante il pericolo rappresentato dalla presenza di cani randagi nel sedime aeroportuale di Birgi, in provincia di Trapani, dovuta, peraltro, alla inattività del comune e della Asl n. 9 di Trapani, competente per territorio, il colonnello De Martis, comandante della sede, ha emesso una nota (prot. nr. 37/190096/83-2) con la quale prospetta come possibile soluzione del problema anche « l'abbattimento » degli animali;

tale ipotesi è in palese contrasto con la legislazione nazionale in materia di tutela degli animali, e precisamente con l'articolo 2 della legge n. 281 del 1991 e con l'articolo 727 del codice penale -;

se non ritengano opportuno richiamare le autorità locali al rispetto delle leggi dello Stato ed alla salvaguardia della sicurezza pubblica, provvedendo tempestivamente al ricovero degli animali in oggetto presso canili pubblici o privati.

(4-29455)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del-*

l'interno e della sanità. - Per sapere - premesso che:

stante il pericolo rappresentato dalla presenza di cani randagi nel sedime aeroportuale di Birgi, in provincia di Trapani, dovuta, peraltro, alla inattività del comune e della Asl n. 9 di Trapani, competente per il territorio, il colonnello De Martis, comandante della sede, ha emesso una nota (protocollo n. 37/190096/83-2) con la quale prospetta come possibile soluzione del problema anche « l'abbattimento » degli animali;

tale ipotesi è in palese contrasto con la legislazione nazionale in materia di tutela degli animali, e precisamente con l'articolo 2 della legge n. 281/1991 e con l'articolo 727 del codice penale -;

quali opportuni ed urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché tale illecita disposizione sia immediatamente revocata, nel rispetto delle norme nazionali vigenti;

se i Ministri competenti non ritengano opportuno intervenire sulle autorità locali, comunali e sanitarie, affinché sia disposto tempestivamente il ricovero degli animali in oggetto presso canili pubblici o privati. (4-29456)

PALMIZIO. - *Al Ministro per le finanze.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 28 dicembre 1995 n. 549, legge finanziaria 1996, articolo 3 comma 75 è stata data la possibilità ai Comuni di cedere in proprietà le aree comprese nei piani approvati a norma della legge 18 aprile 1962 n. 167 (PEEP), ovvero delimitate ai sensi dell'articolo 51 della legge 21 ottobre 1971 n. 865, già concesse in diritto di superficie ex articolo 35 della legge n. 865 del 1971;

con il medesimo articolo 3 comma 77, era stato stabilito che il prezzo delle aree trasformate fosse quello determinato, a valore di mercato, dall'Ute al netto degli oneri di concessione del diritto di superficie rivalutati;

con la successiva legge finanziaria del 1997, n. 662 del 23 dicembre 1996, era stato modificato il criterio di determinazione del prezzo di cessione, prevedendo all'articolo 3, comma 61, quello stabilito dall'articolo 5 *bis* della legge n. 359 dell'agosto 1992, concernente il valore di esproprio;

con la successiva legge 23 dicembre 1998, n. 448, legge finanziaria 1999, sono stati modificati i criteri e le modalità di trasformazione in proprietà dei diritti di superficie già concessi e di soppressione dei limiti di godimento relativamente alle aree già cedute in proprietà sin dall'origine;

in particolare, all'articolo 31, commi 47 e 48, è stata prevista la possibilità di cedere la proprietà dell'area anche per singole quote millesimali, dietro pagamento di un corrispettivo determinato dal comune, su parere del proprio ufficio tecnico, in misura pari al 60 per cento di quello determinato ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 1, legge n. 359 del 1992;

tale evoluzione normativa ha prodotto un diverso trattamento fra i cittadini interessati all'acquisizione del diritto di proprietà;

il comune di Zola Predosa, ente che nell'applicazione della norma ha evidenziato la contraddittorietà normativa, avendo stipulato 47 convenzioni tradotte in altrettanti atti pubblici, a partire dal 1979 ha concesso in diritto di superficie ed in piena proprietà sin dall'origine le aree destinate all'edificazione residenziale di circa 754 alloggi PEEP;

il prezzo del riscatto è passato dal valore di mercato pieno determinato dall'UTE, previsto dalla legge finanziaria 1996, al valore d'esproprio determinato dall'UTE, pari a circa il 50 per cento del valore di mercato, previsto dalla legge finanziaria 1997, al valore determinato dal comune in misura pari al 60 per cento del valore di esproprio, previsto dalla legge finanziaria 1999;

tale modifica, formale e sostanziale della normativa, ha prodotto una sostanziale disuguaglianza tra cittadini che, compiendo lo stesso atto e la medesima operazione, si sono trovati a pagare cifre molto diverse;

quale provvedimento intenda prendere per consentire di ristabilire una parità sostanziale fra cittadini, nello specifico quelli che più solertemente hanno risposto alle esigenze dello Stato e degli enti locali. (4-29457)

RUZZANTE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'esposizione all'amianto dei lavoratori degli stabilimenti di Padova e di Cittadella del gruppo Firema trasporti spa (segnalate dalle organizzazioni sindacali Fim, Fiom, Uilm di Padova unitamente alle R.S.U. OMS e OFF. Cittadella del gruppo Firema trasporti spa) avviene oramai da decenni (dal 1950 al 1995) e i risultati di tale condizioni insalubri di lavoro sono tragicamente confermati dalle cifre che indicano un elevato numero di lavoratori morti per tumori polmonari (sino ad oggi sono ben trentasei i morti accertati per esposizione all'amianto, ma si tratta di un dato ovviamente incompleto);

i lavoratori riconosciuti malati dallo Spisal sono 180 (quasi la metà di quelli visitati), quelli riconosciuti malati professionali dall'Inail sono 63 (questi non sono ancora stati visitati) e i lavoratori che hanno chiesto all'autorità giudiziaria un risarcimento per il danno biologico subito sono 93 (su una popolazione di 392 lavoratori dipendenti solo della Oms di Padova);

la lunghissima latenza delle fibre inalate e l'avanzare dell'età dei lavoratori porteranno purtroppo ad un aumento delle cifre ricordate che (a riprova dell'estrema pericolosità di tale sostanza se non utilizzata con le idonee protezioni) riguardano

praticamente tutte le categorie professionali (dal dirigente all'operaio addetto alle pulizie);

la regione Veneto non ha ancora provveduto, come da richiesta delle associazioni sindacali, ad istituire un servizio permanente e gratuito di sorveglianza sanitaria sui lavoratori « esposti » (ma anche su chi è stato esposto in passato, vista la latenza degli effetti dell'amianto) che, attraverso la diagnosi precoce, possa evitare almeno per il futuro una strage da più parti annunciata (dopo quella che si è consumata e si sta consumando) e possa avviare una politica tesa non solo a ridurre i costi dei lavoratori e della collettività in assistenza sanitaria, ma soprattutto a riparare almeno in parte alla mancata prevenzione;

l'Inail e il Contarp non hanno preso in considerazione la documentazione e le testimonianze che certificano l'utilizzo di 8 q.li. di amianto impastato, spruzzato e levigato per coibentare le carrozze ferroviarie, senza protezione per i lavoratori (ancora oggi si possono trovare nello stabilimento di Padova sedimenti nelle corsie dei carri ponte o nelle strutture in ferro, nonostante le bonifiche attuate);

diversamente da quanto dichiarato dagli enti richiamati (che, circa la quantità di amianto utilizzata, hanno riproposto le loro tesi riduttive) e da quanto documentato (o meglio non documentato) dall'azienda circa il periodo di utilizzo di tale sostanza (i documenti parlano di un utilizzo massiccio di amianto solo sino al 1980), il giudice del lavoro di Padova, Gaetano Campo, aveva invece riconosciuto una esposizione all'amianto sino al 1995, sentenziando il diritto ai benefici previdenziali per centinaia di lavoratori aggiungendo che, per il riconoscimento di tale diritto, non si deve fare riferimento alle esposizioni quali-quantitative, in quanto il decreto legislativo 277/1991 non stabilisce il limite minimo ma il limite massimo di esposizione oltre il quale occorre cessare l'attività o lavorare nelle cosiddette « sale bianche »;

chi dovrebbe fornire la documentazione (l'azienda) non lo fa e il Contarp non ha un potere ispettivo obbligatorio (che possa permettere una valutazione effettiva della esposizione all'amianto dei lavoratori), con il rischio che l'altrui silenzio o latitanza vengano considerate come insussistenza del fatto, come se l'esposizione all'amianto non fosse mai avvenuta -;

se non sia il caso che il Ministro della sanità provveda, vista l'inadempienza della regione Veneto, ad istituire un servizio permanente di sorveglianza sanitaria sia sui lavoratori attualmente esposti all'amianto sia su quelli che nel passato lo sono stati, intraprendendo una politica di prevenzione seria e diffusa per evitare in futuro la strage annunciata che si sta consumando;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda garantire, a quanti hanno contratto malattie per l'esposizione all'amianto, i diritti previdenziali previsti dal decreto legislativo 277/91 e dalle leggi n. 257 del 27 marzo 1992 e n. 271 del 4 agosto 1993;

se il Governo non ritenga utile istituire un « tavolo permanente » tra tutte le parti sociali in causa e il Governo, per creare una sede collaborativa in grado di realizzare un controllo adeguato alla pericolosità di tali attività lavorative;

se il Governo non ritenga che sia contro lo spirito del legislatore considerare il lavoratore esposto al rischio amianto solo se la concentrazione media di fibre supera i limiti massimi consentiti, come se al di sotto di quei limiti non ci fosse rischio o pericolo (mentre tutte le valutazioni medico-tecnico sanitarie sostengono il contrario). Se non sia cioè il caso di attuare una modifica della disciplina attualmente vigente che si occupi in maniera idonea della tutela del lavoratore esposto a sostanze cancerogene;

se il Governo non ritenga che si debba pertanto modificare l'orientamento assunto da Inail e Contrap e riconoscere

finalmente ai lavoratori suddetti il diritto ai benefici previdenziali. (4-29458)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore economico della raccolta pubblicitaria ha dimostrato nell'ultimo anno una notevole crescita sia in termini di fatturato, sia di commesse. Ciò, nonostante la disciplina normativa e regolamentare non sia adeguata ai rapidi mutamenti che stanno coinvolgendo lo scenario economico complessivo, e quello particolare di cui si parla;

l'assenza di regole certe e condivise potrebbe determinare un profondo squilibrio del comparto, tutto a favore di quelle aziende che detengono oggi una posizione di particolare influenza, e sfavorendo le numerose aziende medio piccole pur presenti e dinamicamente attive sul mercato;

questo con riguardo sia all'attività di raccolta pubblicitaria in ambito televisivo e radiofonico, sia quella relativa alla carta ed alle pubbliche affissioni —:

se il Governo intenda approfondire la questione, anche attraverso il sostegno che può essere dato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, individuando eventuali squilibri nel settore e/o abusi da parte di aziende in posizione di dominio. (4-29459)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla nota del prefetto di Napoli in data 4 luglio 1997 inviata al ministero dell'interno, che con decreto 28 agosto 1997 — a firma Napolitano — proponeva al Presidente della Repubblica lo scioglimento del consiglio comunale di Ottaviano (decreto presidenziale dell'8 settembre 1997), chiarisca il signor Ministro a) come mai non sia stato fatto né dal prefetto di Napoli, né dalle forze dell'ordine (richiamate le informative del com-

missariato di San Giuseppe Vesuviano A/4/96 del 18 febbraio 1997, dei carabinieri 204/26-1 del 26 agosto 1996) rapporto all'autorità giudiziaria pur evidenziandosi in tali atti collegamenti del sindaco D'Ambrosio e dei componenti il consiglio con la criminalità organizzata; b) se, a parte la omissione costituente certamente grave reato, il mancato invio alla magistratura era finalizzato ad evitarne il riscontro e quindi a far risaltare la palese inconsistency delle accuse e il loro carattere meramente strumentale e calunnioso; c) se non abbia carattere persecutorio l'atteggiamento del prefetto di Napoli che in violazione dell'articolo 24 della legge n. 241/1990 e dell'articolo 6 della Convenzione diritti dell'uomo, con la nota in data 1° novembre 1998 rigettava la richiesta da parte del difensore del D'Ambrosio di avere copia dei rapporti di polizia e delle informative posti a base del suddetto provvedimento, adducendo la segretezza degli atti, i quali giammai possono essere legalmente sottratti alle esigenze di difesa, pena la commissione del reato ex articolo 328 codice penale;

con riferimento, poi, al successivo decreto di rimozione di D'Ambrosio Giovanni anche da consigliere della provincia di Napoli di cui alla richiesta del prefetto di Napoli in data 26 giugno 1998 e decreto del ministro dell'interno in data 18 luglio 1998 —:

se non appaia viziata di illegittimità e chiaramente strumentale la prima, attivandosi il prefetto di Napoli su sollecitazioni ripetute del capo della maggioranza Amato Lamberti presidente della provincia, il quale, in modo irrealistico e con fine strumentale, paventava nella sua prima nota del 24 marzo 1998 e quindi successiva del 25 giugno 1998, che il D'Ambrosio poteva condizionare la maggioranza e quindi andava estromesso siccome, non gradito;

se non appaia contro ogni logica che il D'Ambrosio, sia rimosso ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142/1990, per il pericolo di compromissione dell'ordine pubblico, pur essendo lo stesso incensurato

e giammai nemmeno indiziato per reati di camorra, mafia o affini. (4-29460)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 aprile 2000 è divenuta operativa la direttiva comunitaria che prevede una etichettatura particolare per i prodotti commercializzati che contengano alimenti geneticamente modificati;

tale direttiva viene da più parti criticata, in particolare dalle associazioni dei consumatori, in quanto prevede l'obbligo dell'etichettatura solamente nel caso siano presenti alimenti transgenici nella misura minima dell'uno per cento, e comunque tale tetto non è da considerarsi sul totale del prodotto in vendita, ma bensì esso riguarda ogni singolo componente contenuto nell'alimento trasformato. Inoltre l'obbligo dell'etichettatura non è previsto per ciò che concerne le materie prime;

molti esperti di Ogm, intervenendo nella discussione in merito a tale direttiva, hanno lamentato la scarsità nel nostro Paese di laboratori di analisi specializzati nell'individuazione di organismi geneticamente modificati presenti nell'alimentazione —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di ampliare la presenza in Italia di laboratori di analisi specializzati in Ogm, se non intenda intervenire in sede comunitaria proponendo l'estensione dell'obbligo dell'etichettatura anche alla materie prime, e se non ritenga opportuno interpellare l'Istituto superiore di sanità in merito alle ricerche svolte sulla possibile nocività nell'assunzione di cibi geneticamente modificati da parte degli esseri umani. (4-29461)

RUZZANTE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo anni di richieste e in seguito all'accordo tra il comune di Padova, la

provincia, la regione Veneto e le Ferrovie dello Stato, sono iniziati i lavori per sostituire i passaggi a livello presenti nel territorio del comune di Padova lungo la tratta ferroviaria Padova Venezia con dei sottopassi, in modo da evitare problemi di traffico e di inquinamento atmosferico;

i lavori del sottopasso di Via dell'Ipodromo in zona Mortise sono stati fatti a regola d'arte e sono durati un anno, come previsto nel capitolato d'appalto;

purtroppo non è accaduto altrettanto nel caso del sottopasso di via Madonna della Salute, anch'esso situato in zona Mortise: i lavori sono iniziati il 9 marzo 1999, tempo previsto un anno, e ad oggi — 7 aprile 2000 — sono ancora lontani dal concludersi;

il ritardo, dovuto anche al completo disinteresse dell'attuale amministrazione comunale, sta provocando notevoli disagi ai cittadini del quartiere e alle attività produttive della zona, dato che il passaggio a livello è ovviamente chiuso e non c'è nessuna possibilità di transito —:

quali siano le ragioni del ritardo;

se il Governo sia in grado di intervenire per accelerare la conclusione di lavori;

se sia possibile stanziare, in accordo con le Ferrovie dello Stato, un indennizzo al fine di risarcire i danni subiti dai cittadini padovani e dalle attività produttive. (4-29462)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Viterbo, è stata realizzata una variante alla strada provinciale Sammartinese e sulla quale insiste un viadotto lungo più di duecento metri e alto più di venti, realizzato per superare in maniera fin troppo ampia il torrente Roncone, il cui alveo non è più ampio di cinque metri e creando un forte impatto con l'ambiente circostante;

la variante, nel suo insieme, per la sua conformazione e tipologia è usata di fatto come strada ad alta velocità, sulla quale esistono accessi non previsti dal vigente codice della strada, ed è inoltre pericolosamente inserita dentro una zona ad espansione residenziale del comune di Viterbo;

la stessa rappresenta grave forma di inquinamento acustico, così come l'A.r.p.a. Lazio ha stabilito con rilevazioni fonometriche, per le abitazioni limitrofe alla strada e sottostanti il viadotto tanto che per limitare il problema la provincia di Viterbo ha stanziato a bilancio i soldi per l'acquisto di pannelli fonoassorbenti;

la stessa provincia ha però avviato le procedure per il declassamento dell'opera a strada comunale -;

se non ritengano utile accertare, ognuno per le proprie competenze e in accordo con gli enti locali, se la variante non potesse essere realizzata con quote di progetto più basse rispetto alle attuali, soprattutto nella zona del viadotto, così da garantire un minor impatto ambientale per la zona circostante ed un minor impatto acustico per le abitazioni limitrofe, se i suoi costi di esecuzione non siano stati maggiori di quelli prevedibili sia in termini economici che ambientali, se l'attuale sistemazione della variante sia conforme o meno alle prescrizioni del nuovo codice della strada. (4-29463)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ieri in una ampia intervista al *Corriere della Sera* il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema, ha pronunciato affermazioni circa i suoi investimenti in titoli, «gioco nel quale si vince o si perde» e che alcuni quotidiani oggi elencano numerosi membri di governo quali possessori di titoli e azioni -;

se effettivamente il Presidente del Consiglio dei ministri e i membri del Governo citati dai quotidiani nazionali «giocano in borsa»;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza del fatto che il divieto per i membri di governo di giocare in borsa, anche con somme di modesta entità, è uno dei punti qualificanti della legge sul conflitto di interessi, legge votata dalla Camera (anche con il voto dell'onorevole D'Alema) e insabbiata al Senato dalla maggioranza;

se non ritenga che in ogni caso il suo ruolo di capo di Governo gli imponga di non «giocare in borsa», considerato che egli è in grado di conoscere molti dati inediti sul mercato borsistico. (4-29464)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Francesco Catania, dirigente della cancelleria della Corte di appello di Palermo sarebbe stato, in passato, oggetto di una vera e propria persecuzione giudiziaria e di una serie di numerosi esposti ai competenti uffici giudiziari e ministeri, da parte del ragioniere Matteo D'Anna, già segretario della commissione tributaria di primo grado di Mistretta (Messina), attacchi, questi, finalizzati ad un possibile allontanamento di un funzionario «scomodo» in quanto non colluso con l'ambiente locale;

sulla scorta di tali informazioni l'interrogante presentava già nel febbraio del 1996 una interrogazione parlamentare per chiedere al Ministro se non ritenesse opportuno avviare una ispezione nel distretto giudiziario di Messina per acclarare, tra l'altro, se non fosse opportuno sollecitare una inchiesta amministrativa di molti uffici giudiziari del distretto di corte d'appello di Messina;

tutte le accuse lanciate dal ragioniere D'Anna a carico del suddetto dottor Catania, e che hanno costretto quest'ultimo a subire ben tre procedimenti penali, si sono rivelate totalmente infondate;

in un esposto al Consiglio superiore della magistratura del novembre 1995 il dottor Catania affermava che « tutte le inquietanti circostanze ed i sospetti comportamenti sui quali avrei voluto riferire ai magistrati inquirenti (...) hanno come protagonisti (...): 1) Lembo dottor Giovanni, già sostituto procuratore della Repubblica in Messina - attualmente in servizio presso la direzione nazionale antimafia; (...) » -;

alla luce delle più recenti notizie relative alla procura della Repubblica di Messina e che hanno visto coinvolto in prima persona proprio l'ex sostituto procuratore Lembo, l'interrogante chiede di sapere per quale motivo all'epoca della presentazione dell'interrogazione n. 4-18851, che risale addirittura al febbraio del 1996, o anche, in seguito agli esposti presentati dal dottor Catania al Consiglio superiore della magistratura non si sia provveduto ad attivare le dovute indagini. (4-29465)

MANTOVANO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in anni passati il dottor Federico Di Napoli, residente a Lecce, prese cognizione di segnalazioni di « abnormi esposizioni debitorie » sul proprio nominativo, provenienti dal Banco di Napoli e dalla Banca commerciale italiana, alla Centrale rischi presso la Banca d'Italia, che provocarono, per il tenore e l'entità, grave imbarazzo nei confronti del proprio datore di lavoro, discredito nel sistema finanziario, nonché l'impossibilità di ottenere credito presso qualsivoglia istituzione finanziaria e la difficoltà di intrattenere normali rapporti, come ad esempio la semplice accensione di un conto corrente bancario. Di fatto, a fronte di una fideiussione che lo stesso Banco di Napoli aveva contenuto in lire 771.000.000, l'esposizione era arrivata, in data 31 luglio 1995, a lire 8.397.000.;

il rapporto giuridico tra il dottor Federico Di Napoli e il Banco di Napoli prendeva le mosse dal rilascio in favore della Dinauto sas (della quale Di Napoli

era ed è socio accomandante), di una fideiussione *omnibus* del 24 luglio 1979 relativa al c/c n. 27/5220, sul quale veniva all'epoca regolata una apertura di credito per lire 30.000.000 ed un « castelletto commerciale » (sconto cambiali) per lire 100.000.000. L'apertura di credito si incrementava a lire 100.000.000 in data 10 dicembre 1982 ed a lire 200.000.000 in data 26 gennaio 1984. Nel 1984 veniva concessa alla Dinauto un'apertura di credito « straordinaria » in conto corrente per lire 150.000.000: si trattava dell'anticipazione relativa alla fornitura di mezzi ecologici al comune di Petralia Soprana, per la quale veniva emessa dalla « Ditta Di Napoli Luigi » (titolare del contratto) la fattura n. 38 del 30 maggio 1990 per lire 205.450.000, la validità dell'anticipazione era « a revoca ». Si trattava di una operazione « straordinaria » nella accezione più ampia del termine, perché contraria alle regole e prassi bancaria: veniva concessa alla Dinauto una anticipazione su una « fattura di terzi » (la Ditta Di Napoli Luigi), a tempo indeterminato (essendo la anticipazione « a revoca ») e « nulla veniva fatto » allorquando il Banco (già in data 18 settembre 1990) veniva a conoscenza della « insussistenza del credito ceduto ». Infatti, dagli atti nella causa civile Di Napoli Luigi - Dinauto - Amerco eccetera / Banco di Napoli innanzi al tribunale di Lecce, si evince che il Banco di Napoli solo con nota 22 settembre 1992 aveva chiesto il pagamento della fattura 38 del 30 maggio 1990, pur avendo ricevuto la comunicazione dal debitore (comune di Petralia Soprana) già dal 18 settembre 1990, che il credito non era sussistente e che il contratto di fornitura della « Ditta Di Napoli Luigi » si sarebbe addirittura risolto ex articolo 1454 codice civile, se la fornitura non fosse stata effettuata entro il 25 settembre 1990. In data 31 luglio 1991 si perfezionava altra apertura di credito straordinaria in c/c n. 8/296 per lire 200.000.000: si trattava dell'anticipazione relativa alla fornitura di automezzi al comune di Paternò per la quale veniva emessa dalla « Ditta Di Napoli Luigi » (titolare del contratto) la fattura

n. 44 del 3 ottobre 1990 per lire 141.200.000 con scadenza 30 novembre 1991;

anche in questo caso l'operazione era «straordinaria» in senso ampio: ricorreva nuovamente la terzietà del titolare del credito ceduto; veniva anticipata una somma maggiore rispetto a quella portata dalla fattura; la fattura relativa alla fornitura risultava più vecchia di dieci mesi, rispetto alla anticipazione; il Banco solo in data 22 settembre 1992 (circa un anno dopo la scadenza fissata all'anticipazione!), chiedeva conto del credito al debitore ceduto, il quale per parte sua gli comunicava (in data 10 novembre 1992) di aver già ricevuto un «altro» mandato irrevocabile all'incasso per il medesimo credito da parte della Fime factoring spa di Roma (società controllata dal Banco di Napoli!). Si aggiunga che, per entrambe le citate anticipazioni, non si ha traccia dei consueti accertamenti e adempimenti preventivi e/o immediatamente successivi alla concessione di un'anticipazione su fatture, per la verifica della sussistenza e tutela del credito. Le due anticipazioni concesse producevano pesantissimi interessi e competenze che venivano «girate» sul c/c 27/5220, il quale, a propria volta, generava interessi e spese gravosissimi perché stabilmente in condizioni di «extrafido» in quanto, come già detto sopra, l'affidamento in c/c in data 26 gennaio 1984 era stato portato a lire 200.000.000 e il c/c 27/5220 al 30 settembre 1991 presentava un saldo (contabile) di lire 233.274.011. Infatti al 6 novembre 1995, in assenza di altre operazioni transitate in c/c e solo in virtù di semplice accumularsi di interessi e competenze «anche» relative alle due anticipazioni illustrate, il c/c 27/5220 registrava un saldo di lire 793.823.855 (circa triplicando il valore iniziale);

i due funzionari del Banco di Napoli che avevano trattato la pratica, che sino al luglio 1991 erano Funzionari di Istituto di diritto pubblico, avevano il problema di giustificare verso i propri organi di controllo il loro operato, e pertanto si adoperavano per dare alle «carte» ed alle sin-

gole «posizioni» una «parvenza» di regolarità; comunque, consci dello stato complessivo di «debolezza» del dottor Di Napoli (ignaro fideiussore), ponevano in essere ogni attività (oltre alla segnalazione alla Centrale rischi, telefonate, telegrammi e lettere presso ogni recapito, compreso l'ufficio di lavoro) atta a costringerlo alla «sistemazione delle posizioni» ed al conseguente pagamento di tutte le somme «risultanti ingiustamente a debito» per «coprire» definitivamente le irregolarità commesse, in ordine alle quali è in corso il procedimento penale n. 2564/96 Rgpm innanzi al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Lecce. Se da un lato il Banco di Napoli o, meglio, i funzionari che in seguito hanno assunto la qualifica di indagati in un procedimento penale che è in corso, minacciavano di prendere in breve tempo i provvedimenti «opportuni» nei confronti dei debitori, compreso il fideiussore, d'altro canto e nel contempo, continuavano a «largheggiare» nelle erogazioni di nuovo credito alle società amministrate dal Di Napoli Luigi, aumentandone l'indebitamento in «apparente contraddizione» alle minacce letterarie e verbali. In realtà, data la pressoché totale assenza di potere contrattuale dei debitori, tutte le erogazioni venivano dagli stessi funzionari «concesse e girate» a «proprio piacimento» a diminuzione e/o estinzione delle debitorie più pericolose ed ingiustificate per loro stessi, senza badare a regole interne o a norme giuridiche, né tantomeno avere riguardo per i diritti del fideiussore, il quale, in seguito alle modalità di gestione dei rapporti, avrebbe dovuto essere liberato dalla garanzia o, quanto meno, non essere più considerato fideiubente dalla banca stessa;

l'intera vicenda rivela una spregiudicata concessione e gestione dei crediti concessi alla Dinauto, mantenuta e reiterata, con un comportamento minaccioso nei confronti del fideiussore -:

quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'attività di dovuta vigilanza nei confronti degli istituti di credito prima menzionati. (4-29466)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea di « bandiera », Alitalia, ha istituito speciali tariffe promozionali per i voli nazionali;

tali tariffe sono in vigore dal mese di gennaio 2000 con scadenza al 13 aprile 2000 e permettono di viaggiare, ad esempio, da Torino a Catania con 171.000 lire, invece di 406.000 lire, oppure da Roma a Palermo con 99.000 lire rispetto alle ordinarie 254.000;

tale termine ultimo delle tariffe promozionali, fissato al 13 aprile, cade proprio a ridosso del periodo delle vacanze pasquali;

tale periodo è tradizionalmente dedicato al rientro dei lavoratori al paese nativo, lavoratori emigrati in tutte le parti d'Italia, da nord a sud, da sud a nord, con enormi sacrifici, materiali e, non meno, morali;

un gran numero di questi lavoratori non può permettersi spese così alte (quasi 500.000, solo andata, da Torino a Catania), né intraprendere un viaggio in treno, che risulterebbe interminabile e sottrarrebbe più di due giornate intere, alle già limitate festività pasquali;

ancora più svantaggiati risultano essere gli abitanti delle isole, tra l'altro storicamente capitali dell'emigrazione, anche interna;

una compagnia aerea di « bandiera », come l'Alitalia, non può esimersi dal fornire un servizio sociale;

invece di fornire il doveroso servizio sociale, l'Alitalia pare proprio sfruttare occasioni come le tradizionali festività, per fare delle speculazioni sulla pelle dei lavoratori italiani emigrati —:

se sia a conoscenza di tali immorali speculazioni;

se si voglia intervenire, nei confronti dell'Alitalia, a favore di tutti quei lavora-

tori che davvero hanno costruito quell'Italia che all'articolo 1 della propria Costituzione si dice « fondata sul lavoro ».

(4-29467)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli ammalati di colite ulcerosa o malattia di Cron hanno ottenuto, con il decreto ministeriale 329 del 28 maggio 1999, un ampliamento notevole degli esami clinici in esenzione, rispetto a quanto già ottenuto nel febbraio 1991;

quanto ottenuto, avrebbe dovuto scattare il 7 febbraio 2000 dopo l'ovvia verifica da parte delle Asl della documentazione a suo tempo presentata dall'ammalato stesso;

un nuovo decreto datato 3 marzo 2000 di fatto fa slittare al 31 ottobre 2000 il godimento di questi benefici perché, in sede locale, sono state riscontrate difficoltà per la revisione dei documenti in esenzione;

pare quasi inutile far notare che le indiscutibili deficienze, che sono da addebitarsi alle Asl ed alle regioni, colpiscono pazienti che da tempo attendevano i benefici promessi;

se il Ministro non intenda intervenire affinché, in attesa delle verifiche, gli ammalati già esentati in base al decreto del 1991 possano immediatamente beneficiare di quanto il nuovo decreto ha ottenuto nel campo delle esenzioni. (4-29468)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Bianchetto Songia Edis, nato a Biella il 21 marzo 1969, residente anagraficamente in Masserano (Biella) via 25 Aprile n. 3, in data 28 gennaio 1996 veniva arrestato a Carigua (Venezuela) nell'Hotel Pajara;

il giovane è stato accusato di detenzione, a fini di spaccio, di un ingente quantitativo di cocaina;

il signor Bianchetto è stato processato dal tribunale di Caracas ed ha subito due gradi di giudizio, subendo la pena di anni quindici di reclusione;

presumibilmente il giovane proporrà ulteriore ricorso, equiparabile, nella legislazione processuale venezuelana, al nostro ricorso per cassazione;

il signor Bianchetto ha sino ad ora mantenuto, in regime carcerario, una ottima condotta tanto che, dopo essere stato trasferito agli uffici amministrativi del carcere, dovrebbe essere ammesso al lavoro esterno;

è di tutta evidenza la grave difficoltà dei familiari del signor Bianchetto i quali non possono praticamente recarsi in Venezuela per fare visita al proprio congiunto;

il signor Bianchetto Songia Edis, che ha sempre protestato la propria estraneità al fatto delittuoso, era, prima dell'arresto, persona assolutamente incensurata;

i familiari intendono esplorare le possibilità di ottenere il rimpatrio del congiunto affinché possa scontare la pena inflittagli nel nostro Paese, in tal modo consentendo ai familiari la possibilità di incontrarlo e di assisterlo —

se la nostra sede diplomatica di Caracas sia informata della vicenda processuale del nostro connazionale Bianchetto Songia Edis e se gli abbia prestato assistenza nella fase processuale;

se non si ritenga di avviare contatti con la giustizia venezuelana, in ragione degli accordi bilaterali, per verificare la possibilità di trasferire Bianchetto Songia Edis in Italia per consentirgli di scontare nel nostro Paese la residua pena. (4-29469)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le cronache teatrali stanno riportando con ampio risalto le vicissitudini del

teatro San Carlo alla luce delle tante negatività negli ultimi tempi riscontrate e reclamizzate;

pare doveroso all'interrogante ricordare che, quasi alla vigilia dell'andata in scena della « Lady Macbeth di Mzensk » di Šostakovič il Maestro Rostropovič ha abbandonato la direzione dell'opera per provate divergenze con parte dell'orchestra, privando lo spettacolo della sua prestigiosa bacchetta;

l'episodio si è aggiunto ad altri che hanno visto cambi di cantanti all'ultimo momento e con sostituti non sempre all'altezza;

i precari hanno sostenuto una dura battaglia per vedersi accontentati nei loro sacrosanti diritti e che la lotta continua;

i mediocri cartelloni hanno portato ad una riduzione del numero di abbonati;

si è avuto persino ritardo all'inizio degli spettacoli con sindacalisti che hanno letto l'enorme numero di contestazioni fatte dal personale di ogni tipo alla sovrintendenza e al consiglio di amministrazione con il sindaco-presidente assente nella tutela del più grande patrimonio culturale della città;

dulcis in fundo, nell'ultima recentissima riunione del C.d.A. è venuta a galla una dura presa di posizione del Maestro Roberto De Simone contro il direttore artistico Carlo Maier di cui ha chiesto la destituzione —

se il Ministro non intenda intervenire su quanto stia succedendo al San Carlo con una apposita commissione d'inchiesta evitando che l'orgoglio culturale della città, per incapacità di gestione, sia ridotto ad essere ricordato più per le beghe di varia natura che non per le sue capacità di essere faro musicale di Napoli, d'Italia e d'Europa. (4-29470)

MANZIONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le regole di recente approvazione, relative al mercato dei pubblici servizi,

hanno determinato un mutamento di scenario nell'ambito dell'erogazione ed organizzazione di tali attività. Sono le linee di guida cui la pubblica amministrazione dovrà fare riferimento per una reale innovazione del comparto, con la prospettiva di un'apertura alla concorrenza da parte di operatori privati;

il meccanismo competitivo che andrà ad innescarsi tra gli erogatori pubblici e privati, tenendo sempre ben presente le finalità di interesse generale da perseguire, dovrebbe favorire il graduale innalzamento nella qualità dei servizi offerti;

è evidente come uno degli elementi essenziali per determinare una profonda e seria selezione anche tra gli erogatori di pubblici servizi, sia quello della certificazione della qualità nei processi aziendali basata sulle norme internazionali Iso 9000;

si tenga presente, che, ormai, la certificazione sulla qualità dei processi interni alle aziende costituisce, sicuramente, il più importante, ma solo il primo passo per intraprendere la strada che porta verso l'eccellenza gestionale;

inoltre, l'applicazione delle Iso 9000 è diventata un impellente esigenza da soddisfare per non perdere clienti e quote di mercato —:

se corrisponda o meno al vero la notizia secondo cui la Telecom, o sue partecipate, nell'ambito delle trattative finalizzate all'individuazione di aziende fornitrici di servizi è solita non richiedere, tra i diversi requisiti, quello relativo alla certificazione di qualità. (4-29471)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ercolano (Napoli), in località San Vito, insiste l'elettrodotto a 200 kV San Sebastiano — Ercolano;

il medesimo elettrodotto passa vicinissimo (circa 14 metri) ad un edificio scolastico, inaugurato in data 9 aprile 2000 dal sindaco della città;

rispetto a tale elettrodotto, il distretto 82 — Ercolano della Asl NA/5 richiese all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro una consulenza tecnica relativa all'esposizione al campo elettromagnetico prodotto nella limitrofa scuola « G. Ungaretti » in località San Vito;

nella relazione dell'istituto si legge la conclusione che « al momento attuale l'elettrodotto "San Sebastiano — Ercolano", ancorché rispetti i limiti dei valori dei campi elettrico e magnetico indicati nel Dpcm del 23 aprile 1992, deve essere considerato eleggibile al risanamento sia perché non risultano rispettati gli obiettivi di qualità indicati da questo istituto, nel caso in cui vengano impiegati valori di corrente prossimi al valore nominale, sia perché la distanza tra alcuni locali della scuola e l'elettrodotto è inferiore a quella fissata dal Dpcm del 23 aprile 1992 »;

le misurazioni dell'Ispesl, infatti, danno, in locali dell'edificio scolastico, valori di campo magnetico superiori a 0,2 micro tesla, già nelle condizioni di esercizio riscontrate durante il sopralluogo (valore della corrente circa 150 A) inferiore a quello nominale dichiarato (798 A). La distanza minima prevista dal Dpcm del 1992, per elettrodotto a 220 kV, è di 18 metri, mentre le rilevazioni dell'istituto danno una distanza dell'elettrodotto dalla scuola di soli 14 metri;

analoga conclusione si legge in successiva relazione Ispesl relativa al tratto del medesimo elettrodotto passante per la struttura ex Miranapoli in via Patacca;

in prossimità o addirittura sotto lo stesso elettrodotto si trovano una scuola materna-elementare, un asilo nido privato, nonché numerose abitazioni private;

l'Asl NA5, dipartimento di prevenzione — Castellamare di Stabia, ha fatto richiesta al comune di ordinanza sindacale nei confronti dell'Enel affinché adegui il tratto di elettrodotto oggetto della rilevazione;

l'Asl NA5 — Distretto 82 Ercolano, consiglia di intavolare un protocollo di

intesa con l'Enel affinché tale elettrodotto non venga utilizzato con valori di corrente prossima a quello nominale visto che in tale evenienza sarebbero superati i limiti di campo elettrico e magnetico;

il ministero dell'ambiente, con nota del 3 agosto 1999, ha chiesto alle regioni e ai comuni di censire i luoghi destinati all'infanzia, tra cui le scuole, in cui si sarebbe superato il valore di campo magnetico di 0,2 micro tesla, allo scopo di effettuare azioni di risanamento;

in una successiva nota del 27 agosto 1999, il medesimo ministero chiariva che la necessità di tale intervento di risanamento interveniva a seguito di un'ordinanza del Tar del Veneto, che appunto aveva vietato l'apertura di una scuola nei cui pressi passava un elettrodotto che determinava una esposizione a campi magnetici superiore a 0,2 micro tesla, precisando che «una lettura riduttiva e solo formale dell'ordinanza del Tar Veneto è dunque fuori contesto ed avrebbe solo il risultato di rinviare l'adozione di programmi e misure che appaiono tanto inevitabili quanto urgenti». La nota del ministero si conclude con l'affermazione che «in relazione alle competenze e alle responsabilità che mi sono attribuite dalla legge, ritengo che l'ordinanza del Tar Veneto costituisca un riferimento obbligato per orientare da subito le strategie di risanamento degli elettrodotti per la popolazione infantile, consentendo di governare in modo razionale e programmato su tutto il territorio nazionale l'esigenza di assicurare l'eguale diritto di prevenzione e protezione»;

a parere dell'interrogante, date le suddette considerazioni, nelle more del necessario risanamento, risulta non legittimo utilizzare i locali della scuola che, come già detto, solo recentemente sono stati inaugurati, a poco più di un mese dalla conclusione dell'anno scolastico;

d'altra parte, ciò è implicitamente confermato dalla medesima amministrazione comunale che ha diffidato l'Enel a redigere un progetto di risanamento dell'intero tratto dell'elettrodotto attraver-

sante il territorio comunale e a non utilizzare la linea di trasmissione con valori di corrente prossimi a quello nominale;

attendere, per l'apertura della scuola, il prossimo anno scolastico e, nel frattempo realizzare l'intervento di risanamento, che consenta di ridurre sotto la soglia di 0,2 micro tesla, il campo magnetico prodotto dall'elettrodotto rispetto alla scuola, appare soluzione auspicabile e proponibile;

il Conacem della Campania ha promosso un esposto contro l'apertura della scuola, Legambiente Campania ha diffidato il sindaco di Ercolano affinché, nell'ipotesi in cui si sia riscontrata la violazione della legislazione in materia, disponga l'inibizione dell'accesso ai locali da parte della popolazione, i comitati di cittadini e forze politiche, come la sezione cittadina del partito di rifondazione comunista, hanno espresso critiche e richiesto la priorità dell'intervento di risanamento prima dell'apertura della scuola;

è evidente, a parere dell'interrogante, che se risulta prioritario avviare a risanamento le tratte di elettrodotto vicino a scuole già in funzione, logica conseguenza dovrebbe consigliare di risanare la situazione in via prioritaria nel caso di scuole non ancora funzionanti —

se non intendano intervenire affinché, in coerenza con il parere dell'Ispesl e le note ministeriali suddette, l'apertura della scuola sia rimandata dopo l'avvenuto intervento di risanamento dell'elettrodotto.
(4-29472)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la trentenne Gabriella D'Agostino di Gattinara (Vercelli), è uscita di casa la notte del 12 febbraio ultimo scorso senza farvi ritorno e senza dare alcuna notizia di sé;

il mattino del giorno successivo il marito, Antonio Cangelosi, ne denuncia la scomparsa ai Carabinieri;

la misteriosa vicenda della signora D'Agostino ha trovato spazio, peraltro senza risultati, nella nota trasmissione televisiva *Chi l'ha visto?*;

il marito della donna scomparsa ha escluso l'esistenza di problemi nell'ambito dei rapporti familiari ed anzi ha ricordato che, insieme alla moglie, aveva progettato di avere un bambino e che i rapporti interpersonali erano assolutamente sereni;

il mistero è dunque apparentemente inestricabile —:

quali siano, ad oggi, i risultati raggiunti nel corso delle indagini condotte dalle forze di polizia e quali siano le ipotesi più attendibili circa la scomparsa della signora Gabriella D'Agostino. (4-29473)

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Giorgio la Molara (Benevento) su delibera del Consiglio comunale è stata approvata una convenzione per la costruzione, il funzionamento e la manutenzione di un impianto eolico;

tale convenzione è stata approvata nonostante il parere ed il voto contrario del sindaco;

tale convenzione aveva ricevuto parere negativo dell'ufficio tecnico e della segreteria del comune;

con la concessione, oggetto dello schema di convenzione approvata con delibera del consiglio comunale, si violano gli strumenti urbanistici perché la destinazione attuale della zona, su cui dovrebbe sorgere l'impianto industriale, è quella agricola. Il decreto del Presidente della Repubblica 3 settembre 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 27 dicembre 1999, che ha previsto l'obbligatorietà dello studio di impatto ambientale, all'articolo 2, comma 2, lettera E, in modo non equivoco,

classifica come industriali gli impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento;

la delibera del consiglio comunale in argomento disattende la delibera del consiglio provinciale n. 48 del 28 maggio 1999, che, nella materia, è vincolante per i comuni, la quale ha stabilito di fermare, allo stato, qualsiasi ulteriore, iniziativa in corso sul territorio provinciale in relazione alle fonti energetiche fino a quando la provincia non avrà elaborato il proprio programma;

il concessionario di cui alla delibera del consiglio comunale risulterebbe individuato con una trattativa privata, violando, in tal caso, la legge n. 109 del 1994 come modificata dalla legge n. 415 del 1999, che stabilisce che il soggetto concessionario deve essere scelto a seguito di licitazione privata, con il criterio d'offerta più vantaggiosa per l'ente concedente;

agli atti del comune pendono numerose istanze per insediamenti di impianti eolici: infatti, nel giugno 1999 l'Ivpc srl chiedeva all'amministrazione se era disponibile a valutare la possibilità di ulteriori insediamenti eolici; il 28 dicembre 1999 perveniva al comune una nota dell'Ismes Gruppo comune una nota dell'Ismes Gruppo Enel per l'insediamento di impianto eolico, che era rimasta inevasa dal 1996; solo il 29 dicembre 1999 perveniva al comune l'istanza della Parco eolico San Giorgio srl che diveniva poi oggetto della convenzione approvata; pertanto non tutte le istanze sono state prese in considerazione ed istruite con la stessa sollecitudine, violando presumibilmente il principio dell'azione della pubblica Amministrazione;

l'ulteriore illegalità sarebbe determinata dal danno economico che si arreca all'ente. Invece, convenienza per l'ente sarebbe stata assicurata se il contraente fosse stato scelto con il criterio dell'offerta più vantaggiosa ex legge n. 109 del 1994. Con tale criterio, infatti, altri comuni (esempio Fossato di Vico-Perugia) hanno avuto offerte ben più vantaggiose rispetto a quella approvata con la delibera di consiglio co-

munale in argomento, infatti il canone annuo offerto al comune di San Giorgio la Molara per l'impianto eolico come previsto dalla convenzione è di lire 4.400.000, mentre per lo stesso impianto al comune di Fossato di Vico viene corrisposto un canone di lire 30.000.000;

per tale motivo il sindaco dimostrava concretamente le sue ragioni, essendo la sua protesta rimasta inascoltata, dimettendosi -:

quali provvedimenti intenda adottare per bloccare tale convenzione di un impianto ritenuto ad alto impatto ambientale;

se l'atto in oggetto non abbia violato leggi e regolamenti, ed in tal caso quali provvedimenti si intendano adottare.

(4-29474)

TURRONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di ieri al tribunale di Forlì si è concluso un processo per stupro che si è svolto a porte chiuse;

al momento della lettura della sentenza il magistrato ha chiesto l'allontanamento delle persone presenti e della stampa sostenendo che anche la sentenza dovesse essere letta a porte chiuse -:

se l'atto compiuto dal magistrato forlivese sia legittimo o non sia stato piuttosto assunto in contrasto con le norme che presiedono l'amministrazione della giustizia nel nostro paese;

nel caso in cui la decisione assunta dal magistrato non corrisponde alle disposizioni di legge si intende conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro per garantire il regolare svolgimento dei processi.

(4-29475)

ACIERNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come risulta dalla *Gazzetta del sud* del 30 ottobre 1998, alla fine di ottobre 1998

il medico dottor Antonio Giunta, sindaco di Roccavaldina (Messina), e la moglie medico dottoressa Beatrice Pignatelli, sono stati condannati dalla pretura di Rometta (Messina) alla pena di mesi 18 di reclusione e a lire 2 milioni ciascuno di multa;

i reati a loro addebitati in concorso sono: false certificazioni, truffa ai danni dell'Unità sanitaria locale e abuso di strumenti in uso ai medici;

la prima udienza in appello è stata fissata il 17 dicembre 1999 e successivamente rinviata al 19 maggio 2000;

il medico dottor Antonio Giunta continua a rivestire la carica di sindaco di Roccavaldina;

i cittadini di Roccavaldina hanno il diritto di conoscere e verificare da chi sono amministrati e che questo potrà avvenire soltanto dopo la predetta pronunzia giudiziale -:

quali iniziative si intendano prendere per corrispondere al giusto diritto dei cittadini di Roccavaldina;

se consti che l'appello verrà celebrato senza ulteriori rinvii.

(4-29476)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere:

in data 19 gennaio 1999, il consigliere regionale di An Tommaso Luzzi, vicepresidente della Commissione sanità presentava una interrogazione, prot. n. 1894, con la quale si chiedeva un'ispezione per « casi strani » avvenuti nella casa di cura « Villa Gina » convenzionata con la Regione Lazio. Luzzi chiedeva, fra l'altro, di sapere per quale motivo, dopo ripetuti interventi anche in consiglio regionale, l'assessorato alla sanità non aveva provveduto in alcun modo ai controlli previsti nella struttura in questione. Si dice oggi che l'interrogazione in oggetto a firma Luzzi non sia stata mai presentata e che, quindi, l'assessorato alla sanità non ha inviato, non avendo ricevuto solleciti di sorta, alcuna ispezione nella casa di cura « Villa Gina ». Risulta invece

dal protocollo della regione Lazio del 19 gennaio 1999, n. 1894, che l'interrogazione è stata presentata e quindi protocollata e non si capisce come possa oggi non essere ritrovata dagli uffici regionali;

contro questa « sparizione » dell'interrogazione il consigliere Luzzi ha dato mandato all'avvocato Alfredo Vitali del Foro di Roma di adire le vie legali nei confronti di quanti si sono resi responsabili del grave atto di sottrazione di una interrogazione consiliare, con specifica denuncia per gli operatori, i dirigenti e i responsabili degli uffici incaricati di provvedere all'inoltro dell'interrogazione stessa;

sarebbe altresì opportuno che venissero appurate le reali ragioni per le quali l'assessorato alla sanità della regione Lazio non ha risposto alla citata interrogazione —:

se sia a conoscenza dello scandalo e dell'inchiesta giudiziaria aperta a Roma dal pubblico ministero Staffa nei confronti dei proprietari e dei gestori della casa di cura « Villa Gina » finiti in manette per una serie di aborti clandestini effettuati all'interno della struttura stessa;

se il Ministro della sanità, date le gravi responsabilità sul caso che hanno visto ancora una volta protetti alcuni, proprietari di cliniche e di strutture sanitarie vicini per posizione politica al precedente governo della regione Lazio ed in particolare all'assessore alla sanità Cosentino, non ritenga di inviare propri ispettori per il controllo e la sospensione immediata di ogni convenzione con la casa di cura « Villa Gina » ed avvii un'inchiesta nei confronti di quanti, responsabili dell'assessorato competente, non hanno effettuato i controlli dovuti. (4-29477)

GASPARRI e SAVARESE. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente le Medaglie d'Oro, poco più di settanta unità, distintesi per avere

onorato la Patria, usufruiscono di agevolazioni per il trasporto ferroviario;

a seguito di direttive emanate dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, questa, così come altre agevolazioni, se confermate dovranno essere addebitate direttamente ai ministeri e/o enti interessati;

per questo motivo le agevolazioni in questione sono attualmente rinnovate dalle Ferrovie dello Stato su base mensile, in attesa di definire con i succitati ministeri o enti le modalità di prosieguo delle agevolazioni;

come intendano operare i ministri interrogati perché le agevolazioni ferroviarie in favore delle Medaglie d'Oro non subiscano limitazioni, in considerazione sia della modesta entità di tali agevolazioni, sia soprattutto, dell'importanza morale che queste persone hanno per la vita dell'Italia che dovrebbe tenerle nella massima considerazione. (4-29478)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si riferisce che i lavori di ristrutturazione e di adeguamento del Dipartimento emergenza accettazione presso l'azienda policlinico Umberto I di Roma siano sprofondati di alcuni centimetri, creando quindi l'inagibilità della nuova struttura che deve essere completamente rivista —:

se sia a conoscenza delle gravi irregolarità avvenute durante tali lavori di ristrutturazione e di adeguamento;

quanto siano costati tali lavori;

quali fondi siano stati utilizzati per detti lavori e quali iniziative intenda adottare il direttore generale dell'azienda, dottor Riccardo Fatarella, nei confronti di quanti si sono resi responsabili di lavori completamente inadeguati su una struttura già notoriamente in situazione di assai precario equilibrio. (4-29479)

PAROLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 12 luglio 1999 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno ha adottato un regolamento per il rilascio dell'attestato di conformità per i cementi destinati alle opere di ingegneria strutturale e geotecnica in forza del quale l'Icite risulta l'unico organismo abilitato al rilascio dell'indispensabile attestato;

per carenza di mezzi e personale l'attività dell'Icite risulta del tutto inadeguata al tempestivo esame ed alla conseguente evasione di tutte le domande instaurando di fatto un regime di sostanziale monopolio a favore dei gruppi produttori più consistenti —:

se il Ministro non ritenga di prorogare l'entrata in vigore del decreto stesso onde consentire la costituzione di altri soggetti idonei all'esame al rilascio degli attestati di conformità e preservare quindi un sistema di concorrenza e di rispetto della libertà di commercio sia per le ditte operanti all'interno del territorio nazionale che per quella importatrici del prodotto proveniente da altri paesi dell'Unione europea e dall'Efta, sottoposte di fatto ad una discriminazione e ad un vero e proprio blocco;

se a maggior ragione non si ritenga sollecitato ad intervenire a seguito delle osservazioni al decreto formulate dalla Commissione europea preoccupata di garantire la libera circolazione delle merci ed esplicitamente scettica circa l'esistenza di esigenza di tutela di interesse generale tali da giustificare il termine; si aggiunga a questo la segnalazione altrettanto critica e preoccupata formulata al Governo in data 10 marzo 2000 dal Garante della concorrenza dove si invita esplicitamente a prorogare l'entrata in vigore del decreto n. 314 del 1999 per evitare l'evidente inaccettabile situazione che ne deriverebbe per l'improvvisa chiusura del Mercato nazionale alle importazioni dall'estero. (4-29480)

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 aprile 2000 nel corso di una atipica manifestazione elettorale architettata ufficialmente come iniziativa funzionale in Arezzo il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per i beni e le attività culturali hanno inaugurato la fine dei lavori di restauro degli affreschi di Piero Della Francesca;

le foto apparse sulla stampa ritraggono il Ministro appoggiato quasi languidamente sugli affreschi, tali immagini sono altamente diseducative —:

se trattasi di fotomontaggio particolarmente deprecabile;

se invece trattasi di quasi perfetta controfigura del Ministro;

se non si ritenga opportuno smentire comunque ufficialmente tale fotografia. (4-29481)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma si assiste da decenni a continui e disordinati cambi di destinazione d'uso del territorio che accrescono i disagi della popolazione per la disgregazione stessa dei servizi offerti;

il Piano regolatore recentemente presentato dalla Giunta Rutelli ha dotato il comune di Roma di uno strumento atteso per più di trent'anni che si è rivelato totalmente inadeguato alle attuali necessità della metropoli;

nella stessa città di Roma è fallito anche il progetto di coordinamento definito come « Piano delle Certezze », lasciando ancora più desolante la situazione della cittadinanza romana;

ai tanti disagi e sofferenze di gran parte della popolazione romana che ha saputo affrontare il problema della casa

ricorrendo anche all'abusivismo di necessità dopo aver trascorso anche svariati anni negli uffici del dipartimento concessioni edilizie per richiedere l'approvazione dei progetti presentati a cui non sono mai state date delle risposte adeguate;

addirittura si è assistito alla demolizione dei beni immobili degli eroici pionieri definiti brutalmente con il termine di « abusivi » per la realizzazione di fabbricati privi di concessione edilizia dovuta solo ed esclusivamente alle inadempienze degli uffici del comune di Roma;

con analoga gravità di comune di Roma continua a deliberare con facili licenze edilizie la realizzazione di volgarissime strutture edilizie inadeguate al territorio e al loro contesto, che creano tensione e preoccupazione nell'abitato consolidato e nella cittadinanza;

l'atto di concedere licenze edilizie senza valutare il dovuto impatto ambientale e architettonico che i nuovi manufatti edilizi generano nel contesto in cui vengono inseriti è da considerarsi per analogia ed efferatezza ad un atto criminale a danno della cittadinanza residente, tipico del più spietato regime comunista;

casi storici di danno architettonico urbanistico sono stati già prodotti dall'ideologia rossa nel corso dei decenni passati nella capitale d'Italia ed hanno lasciato tutta la loro violenza sul territorio con esempi di straordinaria follia ed invivibilità, come ad esempio a Corviale, al Tiburtino Terzo e Tor Bella Monaca ecc.;

nel caso specifico da realizzarsi nel quartiere Appio Statuario in via Siderno (Interno al Grande Raccordo Anulare) è stata concessa licenza edilizia per la realizzazione di un mega-albergo da 550 (cinquecentocinquanta) posti letto;

il quartiere interessato alla costruzione è già tipologicamente consolidato con costruzioni private ad uso residenziale che insistono su strade di limitata ampiezza con servizi appena sufficienti a soddisfare le odierne necessità della cittadinanza;

lo strumento della pianificazione urbanistica, se coscienziosamente usato, non permette di inserire una struttura di spropositate dimensioni con una volumetria di ben 30.490 metri cubi nel cuore di un abitato consolidato, solo per soddisfare la ormai innegabile speculazione edilizia protetta e finanziata da quella stessa matrice politica che ha già compiuto negli anni passati tanti abusi nella storica Roma;

la cittadinanza, riunita nel « Comitato di difesa ambientale Capannelle Statuario » ha già manifestato e deliberato in data 2 aprile 2000, le proprie posizioni di dissenso a mezzo di una mozione di assemblea per via del progetto dell'albergo, poiché giudicato inadeguato alla qualità della vita dei residenti e difforme da qualsiasi civile buon senso;

uno studio dettagliato del progetto ha dimostrato la inattuabilità dello stesso per via della mancanza dei più semplici e basilari requisiti urbanistici ed architettonici della mega struttura alberghiera;

secondo i tecnici della commissione urbanistica del comune di Roma, che hanno emesso la licenza di costruzione, è lecito realizzare a ridosso di un convento religioso tale « mostro », senza le opportune distanze dai fabbricati esistenti, senza una altezza adeguata all'edificio esistente, senza marciapiedi, a ridosso di una strada di limitata ampiezza, senza un adeguato progetto di smaltimento delle acque nere provenienti dai servizi bagni e cucine, e con una volumetria non consona agli indici di fabbricabilità stabiliti dal regolamento edilizi del Piano regolatore di Roma;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri competenti per fare chiarezza su un episodio di violazione del territorio così macroscopica come quella sopra descritta;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'ambiente per verificare come sia possibile concedere una licenza edilizia in base alla legge regionale 20/87 per interventi di qualificazione e crescita delle

strutture ricettive in occasione della celebrazione del Grande giubileo 2000, quando per la realizzazione dell'albergo servirebbero almeno due anni;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'ambiente per verificare nel mandato di sua competenza l'inevitabile disastro d'impatto ambientale a cui l'intero piccolo quartiere di Capannelle Statuario verrebbe a trovarsi, aggravato inoltre dal fatto che nella vicinanza già coesistono l'aeroporto di Ciampino e due linee ferroviarie. (4-29482)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo sull'istituzione dello « sportello telematico dell'automobilista » emanato il 30 marzo 2000, che concede la possibilità ai concessionari automobilistici di svolgere le pratiche di prima immatricolazione di veicoli, danneggia gravemente le 3.900 agenzie automobilistiche presenti nel territorio nazionale;

il Governo emanando il suddetto decreto, che tra l'altro prevede l'abolizione del pubblico registro automobilistico (Pra), ha suscitato le proteste degli operatori delle delegazioni Aci e delle autoscuole d'Italia, i quali dopo anni di lavoro e di investimenti nel settore, di fatto vedono minacciato il proprio posto di lavoro;

l'attuazione del decreto legislativo comporterà la chiusura di almeno il 70 per cento delle agenzie e il licenziamento di almeno diecimila dipendenti;

attualmente esiste già un collegamento telematico tra i vari soggetti erogatori dei servizi previsti dal regolamento istitutivo dello « sportello telematico dell'automobilista », fatta eccezione per i concessionari d'auto i quali non usufruiscono del collegamento con la motorizzazione civile e il Pra;

quanto previsto dal provvedimento emanato dal Governo, non trova alcun riscontro con quanto avviene negli altri paesi europei —:

se nell'adozione del provvedimento siano stati valutati i rischi di chiusura e di licenziamento nel settore delle agenzie automobilistiche e se non ritenga, altresì, opportuno rivedere la materia adeguandola agli *standard* europei, consentendo alle sopra citate agenzie di poter continuare a svolgere il servizio fin qui fornito. (4-29483)

ANGHINONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 marzo 2000 ore 15,00, ha avuto inizio la partita di Rugby Serie A1 Femi Cz Rovigo / G.S. Arix Viadana. Al 1° minuto di gioco il giocatore n. 11 (Francesio) del Viadana è rimasto a terra colpito intenzionalmente dal n. 8 avversario (Cootzee). Subito sono accorsi vicino al giocatore i sanitari, l'arbitro e il guardialinee. A quel punto è stata effettuata la sostituzione temporanea del giocatore colpito, come consentito dal regolamento. Dopo qualche minuto il giocatore temporaneamente sostituito si è portato vicino al guardialinee chiedendo di rientrare in campo. L'arbitro poco distante, con la mimica della mani faceva cenno che aveva ancora a disposizione 4/5 minuti prima che la sostituzione diventasse definitiva;

dopo alcuni minuti a gioco fermo il capitano del Viadana faceva cenno all'arbitro che il giocatore temporaneamente sostituito intendeva rientrare in campo, e l'arbitro ancora una volta con chiari gesti della mano faceva cenno al Francesio di rientrare in campo;

a quanto è dato sapere nel referto arbitrale la sostituzione temporanea è puntualmente riportata;

sulla scorta del fatto che nessun reclamo era stato presentato avverso il risultato finale della gara, il Giudice sportivo ha omologato il risultato stesso che è il seguente: Arix 29/Femi 27;

avverso il provvedimento di omologazione della gara ha proposto reclamo il

Femi Cz Rovigo deducendo l'irregolarità della sostituzione temporanea del giocatore Francesio in quanto secondo il Rovigo, il Francesio non avrebbe presentato alcun sanguinamento, unico fatto che consente legittimamente la temporanea sostituzione. Il giorno 6 aprile 2000 alle ore 10,30 circa all'Arix è pervenuto il reclamo del Rovigo avverso l'omologazione del risultato della gara, reclamo peraltro da giorni preannunciato sulla stampa dai dirigenti del Rovigo;

L'Arix ha avuto giusto il tempo di inviare al Giudice sportivo una memoria nella quale è stata denunciata l'inammissibilità del reclamo in questione posto che esso tendeva a sovvertire la risultanza del referto e non alla censura del procedimento di omologazione;

già nel primo pomeriggio verso le ore 15,00 si è diffusa la notizia che il risultato della gara era stato annullato e che era stata attribuita a tavolino la vittoria per 6-0 al Rovigo, per asserita irregolarità della sostituzione temporanea del Francesio;

risulta dalla ripresa audio-televisiva che dopo circa un minuto dall'uscita del giocatore n. 11 Francesio, lo *speaker* ha annunciato attraverso l'altoparlante la sostituzione del detto giocatore con il n. 20 Cettina e come lo hanno sentito gli spettatori, lo hanno sentito certamente anche in campo. Non solo, ed il fatto è ancor più eclatante, intorno al 12° minuto del 1° tempo, mentre l'Arix Viadana si apprestava a battere un calcio di punizione, si vede chiaramente dalle immagini che il Capitano di tale squadra Mario Savi si avvicina all'arbitro e lo invita a rivolgere l'attenzione al bordo campo laddove, non inquadrato, il giocatore n. 11 Francesio, attende l'autorizzazione al rientro in campo;

il referto arbitrale era completo ed esaustivo e non essendo stato impugnato il risultato della gara nei 30 minuti dalla fine dell'incontro (ai sensi dell'articolo 125 del regolamento), il risultato a favore del Viadana era stato omologato;

il ricorso ex articolo 137 proposto dal Rovigo avverso il risultato della gara era

inammissibile, tanto che il giudice sportivo non avrebbe potuto assumere prove se non « dirette al solo fine di integrare il referto dell'arbitro o eliminare contraddizioni intrinseche ad esso o col rapporto del commissario di campo sullo specifico punto » (articolo 127, 4° comma);

L'assunzione delle prove (inammissibili) da parte del giudice sportivo sarebbe avvenuta al di fuori di ogni regola;

le dichiarazioni di arbitro e guardalinee che sarebbero state rese in sede di indagine sportiva sono smentite dalle riprese audiotelevisive;

con provvedimento in data 6 aprile 2000, il giudice sportivo della FIR, su ricorso del Femi Cz Rovigo:

a) ha pronunciato l'annullamento dell'omologazione avvenuta in data 30 marzo 2000 della gara effettuata il 26 marzo 2000 fra Femi Cz Rovigo e Arix G.S. Rugby Viadana, gara terminata con il punteggio acquisito sul campo di 29 punti per l'Arix Viadana e di 27 punti per il Femi Cz Rovigo;

b) ha dichiarato perdente l'Arix G.S. Rugby Viadana con il punteggio 0-6 a favore di Femi Cz Rovigo infliggendo inoltre un punto di penalizzazione oltre alla multa di lire 100.000;

lette le motivazioni del provvedimento si ritiene di poter affermare che il risultato sancito dal campo è il frutto del regolare svolgimento della gara che ha visto meritatamente prevalere i colori gialloneri della squadra Arix G.S. Rugby Viadana e che le risultanze del referto sono le uniche degne di fede ai fini dell'omologazione del risultato;

L'omologazione è intervenuta sulla scorta di chiare e univoche risultanze del referto e in assenza della benché minima contestazione a termini del regolamento organico della FIR;

nell'esprimere la inaccettabilità di simile verdetto anche alla luce delle norme procedurali si ritiene di dover riaffermare i valori della disciplina e dello spirito spor-

tivo nonché di dover nel contempo tutelare i propri diritti ed interessi e rende noto di aver provveduto ad inoltrare tempestivo e rituale appello a norma dell'articolo 130 del R. O. della FIR avverso il provvedimento del Giudice Sportivo in data 6 aprile 2000;

confidando che la giustizia sportiva saprà finalmente ripristinare la verità e la vittoria conseguita sul campo dall'Arix G.S. Rugby Viadana;

ad avviso dell'interrogante, dovrebbe procedersi a ripristinare il corretto esito della gara e quindi della classifica data la particolarità della posizione delle due squadre in classifica: « poule scudetto » per l'Arix e « poule salvezza » per il Rovigo in particolare essendo stata la sostituzione avallata dal rapporto arbitrale, sarebbe più corretto l'annullamento della partita e quindi il suo rifacimento e non il cambio dei risultati;

inoltre dovrebbero essere assunti opportuni provvedimenti nei confronti dell'arbitro che ha regolarizzato tale sostituzione nei confronti di chi si sia reso responsabile di eventuali irregolarità —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti esposti;

per quanto di competenza quali iniziative di sollecitazione nei confronti degli organismi competenti intenda assumere affinché siano assicurate la regolarità del campionato nazionale di rugby di serie A1 e l'assoluta imparzialità della giustizia sportiva. (4-29484)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la Germania ha deciso di diminuire la durata della leva militare per il fatto che il *budget* stanziato non è sufficiente;

se non ritengano di dimezzare la inutile ed ingente spesa per il nostro esercito di leva, non chiamando gli altri scaglioni di

giovani almeno per quest'anno, o in alternativa applicare subito il volontariato, considerando che fanno ormai tutti che la folle spesa di migliaia di miliardi per i giovani di leva costituisce solo uno spreco indegno ed indecente di pubblico denaro, fa sì che nelle caserme vi sia la vergogna del cosiddetto « nonnismo », crea malumori nei giovani, costretti contro voglia ad espletare un servizio di leva inutile, crea preoccupazioni nelle famiglie, ostacola la possibilità ai giovani di trovare subito un lavoro;

se non ritengano immorale bruciare tanti miliardi per un inutile servizio di leva, mal tollerato dai giovani e dalle loro famiglie, e della cui inutilità inutile disertare, poiché è nei fatti;

se non si ritenga di agire quindi per bloccare subito questa spesa folle e ridare serenità ai giovani ed alle loro famiglie. (4-29485)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni amministrative regionali verranno approntati presidi presso i seggi elettorali da parte delle forze dell'ordine —:

se sia vero che in previsione delle elezioni del 16 aprile, sia stata intenzione del ministero inviare ai seggi elettorali personale di pubblica sicurezza non residente nella regione in cui sono ubicati gli stessi seggi;

quali azioni intenda intraprendere per verificare la veridicità della notizia sopra riportata e, nel caso, qualora motivi di organizzazione impedissero l'invio ai seggi elettorali di personale di pubblica sicurezza residente nella stessa regione, come preveda di utilizzare gli uomini residenti nelle regioni in cui non è prevista la consultazione elettorale, al fine di garantire anche al personale in servizio di poter esercitare il diritto al voto. (4-29486)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come intenda risolvere il problema della maxi multa di 4 mila miliardi applicata all'Italia dalla comunità europea per i contratti di formazione e lavoro;

se non ritenga che il grosso regalo che il Governo in questi anni ha fatto alla grande industria sia da ritenere quantomeno immorale oltre che illegittimo;

se non avverta una responsabilità del Governo avere fatto una regalia ai grossi industriali, in quanto le assunzioni sono state praticate per breve durata per ottenere i contributi di formazione lavoro, considerato che addirittura i posti di chi

andava in pensione sono stati occupati con contratti di formazione, il fatto più inquietante è che i giovani dopo il periodo del contributo europeo vengono espulsi dal lavoro, in quanto la grande industria preferisce assumerne altri con contratti di formazione, per cui chi guadagna sono sempre i grandi capitalisti delle grandi società ed i grossi industriali, che danno poi il loro apporto o contributo di sostegno al Governo ed ai partiti della maggioranza;

se e quando finirà questa vergognosa grossolana speculazione sui contratti di formazione alle spalle di tanti poveri giovani, che pagano lo scotto di un accordo di vertice scandaloso ed immorale.

(4-29487)